ABBONAMENTI	Interno e Colonie: Anno	Sem.	Trim.	Estero: Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	29 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 80	3 75	— —	10 60	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). *Avvisi economici*: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali*: L. 4 la linea — *Avvisi finanziari*: L. 6 la linea — *Avvisi mortuari*: L. 6 la linea — *Piccola cronaca*: L. 4 la linea. Le pagine è divisa in sei colonne e da pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 42 e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 7 Luglio 1918 — ROMA — Domenica 7 Luglio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 186

La pressione sul basso Piave: raggiungiamo la riva destra del Piave nuovo

Il Consiglio Supremo di Guerra

e la vittoria italiana sul Piave

PARIGI, 6.

Il Consiglio Supremo di Guerra ha tenuto la sua settima sessione.

Esso ha espresso le sue più vive congratulazioni all'esercito ed al popolo italiano per la memorabile disfatta inflitta all'esercito austro-ungarico.

A suo avviso, tale vittoria, riportata in un critico periodo della guerra, è stata di grandissimo contributo al futuro successo della causa degli alleati.

E' da notarsi che alla terza seduta della sessione, presentati dal signor Lloyd George, assistevano Sir Robert Bordén, primo ministro del Canadà, il Signor V. M. Hughes, primo Ministro d'Australia, il Signor W. F. Massey, primo Ministro della Nuova Zelanda, il Signor W. F. Lloyd, primo Ministro di Terra Nuova ed altri Ministri dei domini di oltremare dell'impero Britannico.

Il Signor Clémenceau ed il Signor Orlando, in nome del Consiglio Supremo di Guerra, rivolsero a tali rappresentanti i ringraziamenti delle Nazioni Alleate per i grandissimi servizi resi dalle truppe dei domini sui campi di battaglia durante la guerra.

Il Consiglio Supremo, in unione col generale Foch e con gli altri consulenti militari, ha esaminato l'attuale situazione della guerra, giungendo ad importanti decisioni.

Fra i presenti alla sessione erano il Signor Clémenceau, il Signor Lloyd George, il Signor Orlando, il signor Pichon, il Signor Balfour, Lord Milner, il Barone S. Sonnino, il generale Foch, Sir Henry Wilson, il Maresciallo Sir Douglas Haig, il generale Pershing ed i rappresentanti militari permanenti del Consiglio Supremo di Guerra di Versailles.

Il Consiglio Supremo interalleato di guerra ha tenuto la sua settima sessione. Noi non ci abbandoneremo alla solita distillazione di ipotesi sulla materia delle sue discussioni e sulle sue decisioni, che il comunicato ufficiale diramato da Parigi proclama « importanti ». Ci basterà soltanto di mettere in rilievo, facendo eco alle parole del comunicato, l'importanza speciale di questa settima Conferenza di Versailles, la quale si è riunita in un momento che il Comunicato stesso, accennando alla vittoria riportata dall'esercito italiano, definisce a ragione come « periodo critico della guerra. »

L'accenno e il saluto alla vittoria italiana, con cui la Conferenza si è aperta e con cui il comunicato s'inizia, era infatti non soltanto un dovere formale di cortesia interalleata, ma costituiva realmente il primo e più importante paragrafo della situazione politico-militare generale da prendere in esame. Sempre più grande appare l'importanza di questa vittoria italiana, che è la prima, da che dura la guerra, riportata su tutto intero un fronte e su un esercito nemico, impegnato col massimo delle sue forze. Nè la sua portata si limita solo al colpo inflitto al nemico direttamente in causa, ma si fa risentire, ancora più gravemente se è possibile, per rivorbero, sul suo maggiore alleato. Non bisogna dimenticare che l'Austria è sempre per la Germania il più possente e necessario e vitale strumento, anche perchè essa condiziona per la Germania la persistenza e il concatenamento degli altri due minori, e incerti alleati, la Bulgaria e la Turchia. Per ragioni dunque vitali e primarie della sua guerra e del suo sistema bellico-politico di alleanza, la Germania è interessata al prestigio militare dell'Austria, prestigio la cui diminuzione in un momento così critico per l'agitazione delle nazionalità, potrebbe essere per lei imprevedibilmente grave di conseguenze e di pericoli. La Germania correrà dunque direttamente al riparo; e ne son segni evidenti i mutamenti di comandi, e la sospensione dell'offensiva al fronte francese. Ed è questa la eventualità cui bisogna guardare.

Per questo riguardo, il fronte unico interalleato anglo-franco-italiano e — si può aggiungere ormai pienamente — americano, è un fatto e una realizzazione vivente del Consiglio Supremo di Versailles; e se si guarda indietro al cammino percorso in otto mesi, dal giorno che questo Consiglio è in vita, cioè dall'indomani della dolorosa data di Caporetto alla odierna gloriosa data del Piave, abbiamo veramente ragione di grande e profondo compiacimento, non soltanto nostro italiano, ma di tutta l'alleanza; e ogni ragione dunque di guardare con fiducia ai deliberati odierni su cui riposano le sorti dell'immediato avvenire.

Per tutto il resto, senza addentrarci negli altri argomenti della generale situazione politico-militare che possono aver fatto oggetto della Conferenza — come quelli, ad esempio, dell'Oriente europeo e dei nuovi e urgenti elementi di fatto che colà si delineano — ci limitiamo soltanto a mettere in rilievo la partecipazione al Consiglio dei rappresentanti dei *dominions* inglesi. E' questo un fatto che si avvera per la prima volta, e che il Comunicato stesso espressamente segnala e tiene a rilevare. Esso è per noi il segno indubitabile di un progressivo allargamento delle attribuzioni e delle discussioni del Consiglio interalleato, allargamento che s'è venuto verificando di fatto, di riunione in riunione, e che sarà secondo noi destinato a produrre effetti quanto mai benefici e tangibili, nell'unitario comune dibattito delle questioni totali della guerra e della pace. In particolar modo questa partecipazione sta a denotare la importanza e il peso sempre maggiore che al problema coloniale e transoceanico in genere si va giustamente attribuendo nella valutazione generale delle situazioni presenti e nella preparazione di quelle future; onde l'opportunità del diretto contatto e della presenza internazionale di coloro che alla guerra oceanica e coloniale hanno contribuito e sono anche direttamente interessati; e son per essa in qualche modo usciti di minorità.

Una grave sconfitta bolscevica

inflitta dagli czeco-slovacchi a Irkutsk

LONDRA, 6.

L'« Agenzia Reuter » dice che secondo un telegramma ricevuto oggi da fonte britannica da Irkutsk gli czeco-slovacchi hanno inflitto una grave disfatta alle forze bolsceviche che sono state completamente sconfitte ad ovest di Irkutsk e cacciate da Mijni-Idinsk e da Tulun verso l'est del lago di Baikal.

I bolscevichi hanno sgombrato Irkutsk, impadronendosi di grandi quantità di viveri.

Un proclama del granduca Michele

ZURIGO, 6.

Secondo la *Wossische Zeitung* il Granduca Michele ha emanato un proclama in cui dichiara che è suo dovere di ricondurre l'ordine in Russia, visto che la Costituente condusse il paese alla rovina e promette l'amnistia a coloro che aiuteranno ad abbattere il Governo presente.

Un Consiglio di guerra contro gli czechi

MOSCA, 4.

Un decreto di Lenin crea un Consiglio di guerra speciale per dirigere la lotta contro gli czeco-slovacchi. Ne fa parte l'ex-generalissimo Muravieff, testè uscito di prigione, con due membri del Commissariato della guerra.

I bolscevichi consegneranno

gli czeco-slovacchi ai Tedeschi

LONDRA, 6.

Il *Daily Chronicle* ha da Stoccolma che i tedeschi hanno reclamato dal governo massimalista non soltanto il disarmo dei czeco-slovacchi ma la loro consegna ai tedeschi. I bolscevichi hanno promesso di consegnarli, mani e piedi legate, gli czeco-slovacchi ai tedeschi, i quali li tratteranno da traditori e li fucileranno.

Come governa Trotsky

ZURIGO, 6.

Un dispaccio da Mosca, pubblicato a Berlino, dice: Il Commissariato militare dispone che si costituiscano immediatamente batterie per la lotta contro gli czeco-slovacchi. E' stato proclamato lo stato d'assedio ad Arcangelo.

Trotsky dispose l'invio di truppe in Murmania per impedire che gli stranieri si impadroniscano della costa del Mar Bianco e ordinò che chiunque aiuti direttamente o indirettamente le truppe straniere sia giustiziato come traditore; vietò il trasporto dei prigionieri di guerra ad Arcangelo, minacciando di impiccagione i contravventori. Chiunque, russo o straniero, si rechi sulla costa del Mar Nero senza permesso, sarà arrestato. Nei pozzi di nafta di Jaroslav Rybinsk, di Kinama e di Vologda si sciopera. E' stata sospesa la fornitura della nafta alla ferrovia del Nord ed alla navigazione sul Volga superiore.

Una mozione dei partiti della Costituente

letta da Kerenski a Parigi

PARIGI, 6.

L'*Agenzia Havas* dice che in una riunione tenuta ieri dal gruppo socialista unificato della Camera, in cui sono intervenuti anche Kerensky e Branting, Kerensky ha letto una mozione che fu approvata dal Consiglio dei rappresentanti di tutti i partiti della Costituente, eccetto i bolscevichi ed i cadetti, in una assemblea tenuta il 18 dello scorso maggio. Tuttavia numerosi cadetti aderirono alla mozione approvata. Eccone il testo:

« La pace di Brest Litowsk pone la Russia in una situazione disperata. L'influenza tedesca diventa sempre più forte ed il suo carattere e le sue tendenze si fanno sempre più manifesti. Sull'esempio dell'Ucraina, le nostre provincie passano l'una dopo l'altra nelle mani dell'invasore. La nostra patria smembrata si trova davanti a nuovi piani di conquista e tale minaccia può essere realizzata ogni giorno.

Nello stesso tempo, le voci allarmiste relative allo sbarco dei giapponesi nell'Estremo Oriente diventano sempre più persistenti. Alla vigilia di inevitabili avvenimenti nell'Estremo Oriente, che faranno della Russia il campo di una lotta sanguinosa, il Consiglio internazionale, che è la sola organizzazione rappresentativa della Assemblea Costituente dell'intera Russia, fa la seguente dichiarazione:

« Il trattato di Brest Litowsk non è stato riconosciuto dal nostro paese. La Russia continua a considerarsi in istato di guerra con la Germania. I vincoli che ci uniscono ai nostri Alleati non sono rotti e non possono esserlo da un governo che non è riconosciuto dalla Russia. Nello stesso tempo il Consiglio internazionale dichiara che la nazione russa non accetterà mai la violazione della sovranità nazionale della Russia da parte delle potenze alleate e non consentirà alla occupazione di territori o ad interventi negli affari interni. La comparsa di truppe alleate sul territorio russo non può essere accettata che per ragioni strategiche nella lotta contro la Germania, lotta che deve essere condotta con forze russe e a condizioni che tale azione venga intrapresa da tutti gli alleati in comune. »

Uno scontro con navi nemiche nell'Alto Adriatico

Il racconto del nostro inviato che partecipò all'azione

ACQUE DI CAORLE, 2 luglio.

(Da bordo della R. Nave X. Y.)

Stanotte siamo partiti per una vasta dimostrazione navale che aveva per iscopo il bombardamento dal mare dei capisaldi dell'ala sinistra austro-ungarica ed un'azione combinata con le truppe dell'esercito del Basso Piave, fra le quali opera il reggimento Marina. Siamo partiti in due gruppi d'unità, in gran parte leggere: uno agli ordini del comandante Vaccaneo, doveva eseguire, appena sorgesse l'alba, l'attacco a breve distanza delle posizioni avversarie disseminate fra Punta Tagliamento e Revèdoli, alla foce del Piave; l'altro, agli ordini del comandante Giovannini, aveva il compito di proteggere al fianco ed alle spalle la formazione operante, contro qualunque minaccia che il nemico potesse sferrare da Pola o dai porti più vicini dell'Istria.

La notte era abbastanza limpida, il mare in bonaccia, il vento leggero; l'ultimo quarto di luna appariva e scompariva dietro le nuvole, mettendo laghi di luce e macchie d'ombra sulla calma delle acque.

L'incontro col nemico

Prima di raggiungere la posizione designata per l'offensiva dal mare, i due gruppi hanno seguito rotte diverse, esplorando l'Adriatico verso la sponda nemica.

Alle due e mezzo, la flottiglia Giovannini avvistava sotto la costa istriana una quantità di fumi sospetti, contro i quali ha subito diretto le prore, ad alta velocità. L'incertezza lunare velata di nubi non permetteva ancora di distinguer bene l'entità e le sagome delle navi che fumigavano. Avanzavano in direzione da sud a nord. La provenienza le rivelava senz'altro per navi nemiche. Dovevano aver lasciato Pola nella notte, per dirigersi alla volta di Parenzo o di Trieste.

Diminuite rapidamente le distanze, il gruppo Giovannini ha scorto quattro grandi torpediniere austro-ungariche, quattro tipi *Tatra* che precedevano una unità maggiore, forse un incrociatore, probabilmente un *Admiral Spaun*. Allora il gruppo italiano ha deviato leggermente dalla propria rotta per attaccare l'avversario che intanto prendeva la formazione di combattimento, linea di fronte, e gli ha scagliato da pochi chilometri la prima bordata. Le navi nemiche hanno immediatamente risposto e il combattimento è incominciato.

Non è durato più di mezz'ora, ma è stato oltremodo violento. I cannonieri austro-ungarici sparavano con granate luminose che permettevano di seguire nella quasi oscurità dell'aria le traiettorie dei proietti. Hanno ben presto aggiustato il tiro con precisione sulle nostre unità, che si son trovate a manovrare in una cerchia sempre più ristretta di colonne fosforescenti d'acqua sollevata dalle esplosioni. Tributato il giusto riconoscimento all'esattezza del tiro avversario, non c'è parola che equivalga ad esprimere lo slancio, il sangue freddo, e — non sembri una stonatura — il buon umore dei nostri marinai. Sono così rare le occasioni che essi hanno di misurarsi in mare aperto col nemico, che quando, dopo tante fatiche infruttuose e snervanti, una se ne presenta, finisce con l'assumere per loro l'apparenza, non d'una lotta, ma d'una festa.

Il nemico ripiega su Pola

Il fuoco italiano è stato così nutrito e centrato sulle unità imperiali più vicine che una di esse, colpita in pieno e con un incendio a bordo, ha dovuto accostare e s'è vista allontanarsi subito dalla sua formazione.

Le nostre navi intanto, senza rallentare il tiro, manovravano in modo da incunearsi fra la sponda avversaria e la costa dell'Istria, e tagliare agli austro-ungheresi la ritirata. Ma quelli se ne sono accorti; hanno compreso la mossa. Sospeso il fuoco, hanno allora eseguito un'accostata di novanta gradi — e durante il volteggio sono stati raggiunti da nuovi colpi dei nostri — hanno invertito la rotta ed a tutta forza abbandonato le acque del conflitto dietro la scia del compagno ferito, difendendosi di tratto in tratto nel ripiegamento coi cannoni poppieri. Infine sono scomparsi nella notte, in direzione di Pola. Erano le tre e venti del mattino.

Il naviglio italiano, rimasto padrone delle acque e nella piena efficienza dei propri mezzi avrebbe potuto tentar l'inseguimento dei fuggitivi, se il nascer dell'alba non avesse costretto il gruppo Giovannini ad avviarsi in direzione opposta a quella dell'avversario, a raggiungere, per appoggiarlo, il gruppo Vaccaneo che già stava a quell'ora disponendosi di fronte alla foce del Tagliamento.

Il bombardamento di Caorle

Alle quattro la flottiglia del comandante Vaccaneo accostava alle «motte» di Punta Tagliamento, simili — nella prima luce azzurrina — ai dorsi neri d'un gregge che s'abbeverasse alla bocche del fiume; e dopo poco le sue navi in linea di fila aprivano il fuoco contro la bassa lingua di terra emergente dalle acque, battendo in special modo i nodi vitali del nemico tra il campanile di Caorle e la foce del Piave. Gli obiettivi principali erano costituiti dai baraccamenti, dai depositi, dalle retrovie, dalle batterie, dai comandi avversarii disseminati parallelamente al litorale. Idrovolanti nazionali bombardavano intanto i punti di concentramento più interni ed osservavano il tiro delle navi. Il tiro fu constatato subito efficacissimo sui bersagli prescelti.

Le nostre bordate divennero celerissime. La costa di Caorle appariva punteggiata di colonne bianche e di colonne nere sfilacciate nel cielo dove si dileguavano le ultime stelle. Un razzo verdastro, dalle posizioni austriache, s'alzò. Era il segnale d'allarme. Dopo pochi minuti, tutte le batterie litoranee risposero al fuoco con salve veementi. Abbiamo notato che dall'ultima nostra incursione notturna del 21 giugno contro la medesima sponda ad oggi, le artiglierie nemiche postate dietro la spiaggia sono aumentate di numero ed hanno migliorato in prontezza ed esattezza di tiro. E' vero d'altra parte che questa volta, operando noi di pieno giorno, con mare tranquillo, con cielo limpido, a corta distanza, a lento moto e col sole nascente alle spalle, dovevamo presentare un eccellente bersaglio, nitidissimo e facile.

Il nemico sparava evidentemente con calibri d'almeno quindici centimetri, perchè i coni d'acqua sollevati attorno a noi erano giganteschi e le esplosioni laceranti. Le squadriglie in linea di fila manovravano agilmente con piccole accostate e schivavano le zone più tempestate dei colpi. Il nemico, furibondo di non riuscire a colpirci con salve di granate, s'è messo anche ad innaffiarci dall'alto con raffiche di *shrapnels*, mirando evidentemente a mettere in terra gli equipaggi affaccendati in coperta. Ma non ha potuto causare danni nè al materiale nè alla gente.

Per tutta risposta, il gruppo Vaccaneo, arrivato in faccia a Cortellazzo, ha invertito la rotta ed ha ripercorso lo stesso cammino parallelo alla spiaggia di Caorle, senza mai sospendere il fuoco, senza alterare l'andatura e sfidando le raffiche delle artiglierie della spiaggia, le cui vampe ci servivano invece assai bene per meglio identificare i nostri bersagli. Il sole s'era alzato sull'orizzonte, mettendo bagliori di porpora e d'oro sul villaggio di Revedoli, sulla Caserma di Santa Croce, su Porto S. Margherita, sulle case di Caorle allineate da una parte e dall'altra del bel campanile cuspidato. L'unica amarezza nostra era quella di tempestar di colpi la delicata sponda del Veneto settentrionale dove il nemico si accampa. Questo pensiero era nel cuore di tutti i marinai, veterani per gran parte delle scorrerie lanciate un anno fa da Monfalcone e da Grado nell'interno del golfo triestino e quindi più degli altri impazienti di riscattare quelle terre.

Per ben sei volte siamo passati innanzi e indietro, da Revedoli a Punta Tagliamento, bersagliati invano con qualche pausa di stupita incertezza da parte dell'avversario. Quando le siluranti su cui ero imbarcato si sono messe a «fare la seppia» — cioè ad inondare di fumo una determinata zona di cielo e di mare per mascherare certi movimenti dell'altra flottiglia ch'era con noi avvolgendola d'un velario color carbone — le batterie austriache hanno avuto delle esplosioni colleriche, poi dei silenzi d'attesa, poi dei ritorni improvvisi, poi un curioso sparpagliamento di colpi che denotava confusione ed orgasmo.

Talvolta le navi più piccole rallentavano la marcia, facevano corona alle più grandi, fermavano le macchine, riprendevano il cammino e la formazione. Appena il nemico avvistava i nostri gruppi semi-immobili, cercava di centrare il tiro su quelli; e allora le sue esplosioni si facevano vicinissime. Quando ci rimettevamo in moto e dirigevamo la prua su Caorle di cui distinguevamo ad occhio nudo le finestre delle case, allora gli austriaci mostravano smarrimenti inesplicabili. O si domandavano il perchè di quel nostro insistere di pieno giorno contro la costa da loro occupata o dubitavano forse che stessimo per preparare uno sbarco.

Un "K„ abbattuto

Alle 6 abbiamo cessato il fuoco senza più rispondere neppure alle salve periodiche delle batterie litoranee ed abbiamo per altre due ore, continuato le evoluzioni a piccolo moto in quelle acque. Due velivoli della Marina, reduci dal Basso Piave, ci hanno portato il risultato dei tiri, quand'ecco apparire da Oriente ed avvicinarsi alle formazioni navali uno stormo di grossi idrovolanti austriaci da bombardamento, quei colossali tipi «K» a due motori e a tre posti, che possono sollevare in aria ciascuno fin mezza tonnellata di bombe. Questa volta, però, non sono arrivati a scagliarne nemmeno una sulle navi. Affrontati dagli idrovolanti tricolori, sono stati colpiti alle prime scariche di mitragliera, ed hanno fatto ritorno, senza più insistere, alle loro spiaggie. Uno di essi, più gravemente degli altri ferito al motore, ha dovuto scendere in mare. Ha cercato con ogni sforzo di planare fino alla sponda istriana, ma non ha potuto raggiungerla. Allora una torpediniera italiana è partita a tutta velocità verso il punto lontanissimo dell'ammaraggio, ha distrutto l'apparecchio ormai inservibile, ha preso prigionieri l'ufficiale austriaco e i due sott'ufficiali che ne costituivano l'equipaggio.

Lo sbalzo delle truppe di terra

Intanto alle 7, ecco echeggiare dalle dune e dalle paludi di Cortellazzo i primi colpi delle nostre artiglierie terrestri e lagunari. Dopo un quarto d'ora, il bombardamento di tutte le batterie italiane del Basso Piave, contro le trincee, i ponti e le retrovie austro-ungariche era già intenso, tambureggiante. I medii e grossi calibri avversari si destavano anch'essi uno dopo l'altro lungo la riva sinistra del Piave nuovo. I pezzi litoranei puntati contro di noi, evidentemente sempre più preoccupati per quel crescente fragore che udivano sul loro fianco, non sparavano ormai che rade raffiche incerte, senza vigore e senza convinzione. Le fanterie italiane dell'ala destra sono scattate all'assalto. La piana di Cortellazzo, di Grisolera e di Revedoli è scomparsa ai nostri occhi in un turbinio di scoppi, di polverone, di nuvolaglia giallastra e bituminosa.

Prima di mezzogiorno i due gruppi di navi ritornavano senza incidenti alla loro base, le bandiere della vittoria a riva.

Maffio Maffii.

Il comunicato ufficiale

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella notte sul 2 luglio una nostra squadriglia leggera in perlustrazione nel golfo di Venezia ha avvistato un gruppo nemico di 5 unità leggere.

Le nostre unità hanno aperto immediatamente il fuoco e manovrato per serrare le distanze: il gruppo nemico ha subito cambiato rotta per dirigere su Pola, inseguito dalla nostra squadriglia. Il combattimento è durato circa un quarto d'ora, finchè il nemico non fu perduto di vista, a causa dell'oscurità, mentre faceva sempre rotta su Pola.

Il tiro del nemico è risultato di scarso effetto e non si ha recato alcun danno rilevante: si ha invece ragione di ritenere che il nostro tiro sia riuscito efficace.

IL COMUNICATO DI OGGI

400 prigionieri - Vani contrattacchi

COMANDO SUPREMO, 6 Luglio 1918.

Sul basso Piave la nostra pressione continua tenace e serrata.

Nella giornata di ieri, infranta nuovamente l'ostinatissima difesa opposta ad ogni passo dal nemico, guadagnammo ancora terreno, raggiungendo la riva destra del Piave nuovo dall'altezza di Grisolera alla foce. Oltre 400 prigionieri, dei quali 6 ufficiali, caddero nelle nostre mani.

Un forte ritorno offensivo, tentato dall'avversario più a nord nella direzione di Chiesa Nuova, venne arrestato, dopo vivace lotta.

Rinnovati e violenti attacchi, alle nostre posizioni dalle porte di Salton (nord-est del Grappa) e tentativi di pattuglie d'assalto sul Cornone (Sasso Rosso) fallirono.

L'aviazione nostra fu molto attiva bombardando truppe e centri di vita nemici oltre il Basso Piave. Due velivoli avversari vennero abbattuti.

DIAZ.

La lotta sul basso Piave

ZONA DI GUERRA, 5.

Il comunicato ufficiale del nostro Comando Supremo ci annunzia che la battaglia impegnata da vari giorni nella zona tra Piave Vecchio e Piave Nuovo, continua fruttando alle nostre armi nuovi progressi e nuovi prigionieri.

Seguiamo con piena fiducia lo svolgersi della fervida battaglia.

Sempre più rifulge ed è da esaltarsi il valore di queste, immenso valore che sbigottisce ed umilia il nemico.

Chi non ha visitato l'odierno campo di battaglia non può rendersi ragione esatta delle difficoltà molteplici ch'esse incontrano ed affrontano in un terreno per eccellenza infido e favorevole alla resistenza. Il nemico profuse ogni mezzo difensivo nel breve ed angusto lembo di terreno che è compreso fra Chiesanuova e Cortelazzo e che viene ora a ridursi.

Questi piani, queste basse lande allagate artificialmente, ricordano in modo singolare la zona di Ypres, ma la campagna attorno al Piave è peculiarmente ubertosa e densa di vegetazione così da coprire ed occultare le innumerevoli e complesse opere di sbarramento e di insidia createvi dal nemico.

Si può dire che tutte le case, ogni argine, ogni spaldo fra il Vecchio e il Nuovo Piave, nella sosta invernale sono stati trasformati dal nemico in veri e propri ridottini e fortilizi che in questo terreno speciale hanno una eccezionale importanza si come parecchi di essi rappresentano gli unici punti emergenti della zona.

Uno di codesti capisaldi, costruiti in cemento armato, era, sino a ieri, difeso da ben cinque compagnie di mitraglieri con venticinque armi; un vespaio sotterraneo di cui potemmo aver finalmente ragione subissandolo coi colpi dei medi calibri. Un altro, una cavernetta con le sue brave gallerie pei rifornimenti, fu dovuto prendere dai nostri lanciafiamme: ad ogni costo bisognava farla finita e toglierlo di mezzo.

Mai abbastanza ripeteremo che questa ostinata resistenza degli austriaci è dovuta in gran parte alle condizioni del terreno reso supremamente difficili dalle innumerevoli opere di fortificazioni stabilite ad ogni piè sospinto e con minuzia assolutamente nuova. Ma anche è necessario e giusto consentire che nelle truppe che attualmente a noi si oppongono — il fiore delle truppe di cui l'Austria dispone — c'è la massima disciplina e un ottimo spirito combattivo.

I nostri soldati vanno fieri di combattere un nemico tenace e valoroso. Tenace e valoroso per quanto non infiammato dall'amor patrio: l'Austria non è una patria.

Ho chiesto ad un bosniaco: « perchè combatti e ti fai ammazzare se parli persino una lingua diversa da quella di chi ti comanda? » M'ha risposto: « Mah-ho dato la mia parola d'onore, anche il più umile uomo deve mantenere la sua parola a ogni costo. »

In questa ferissima lotta il nemico getta e strugge nella fornace della battaglia reggimenti su reggimenti, ma ne sceglie gli elementi con cura speciale, ricavandoli fra le truppe migliori e più fedeli. Ma il logorio ne è enorme: le due Divisioni che, coi loro rispettivi complementi ci fronteggiavano nel primo giorno della battaglia ebbero perdite sì gravi che fu messa tosto in linea la famosa 46.a Divisione Schützen benchè durissimamente provata durante l'offensiva austriaca dello scorso giugno e ricostituita alla meglio da ultimo nelle immediate retrovie del nemico.

Qual'è dunque lo scopo di tanta profusione di uomini da parte del nemico in un settore che appare di discutibile importanza? Forse è il desiderio di redimersi moralmente dall'onta sanguinosa della sua recente sconfitta, o forse vi stanno ragioni d'indole puramente tattica?

Certo è che nella presente guerra, e in particolare nelle recenti nostre battaglie, appare che talune posizioni, teoricamente assurde ed insostenibili abbiano, invece, in fatto, avuto la virtù di salvare delle situazioni che potevano diventare disastrose anche nella loro linea generale. Comunque, e intanto, la nostra artiglieria sopra tutto compie la sua assidua opera contro le passerelle ed i ponti che furtivamente e con costanza disperata il nemico ricostruisce per tentar di mantenere il collegamento con le sue retrovie d'oltre Piave. Nè la nostra aviazione di terra e di mare lascia al nemico pure un istante di tregua: quando non scende a mitragliarlo, lo spia dall'alto.

Intanto la giornata di oggi si chiude con la cattura di numerose mitragliatrici e di oltre 400 uomini non feriti. Magnifico risultato delle nostre energiche ed ardite puntate che caratterizzano questa battaglia.

« Noi non diamo prigionieri » mi disse un generale, « ne riceviamo; abbiamo dei soldati dal cuore di diamante. »

E' vero!

Un ardito — piccolo e bello da sembrare un fanciullo — mentre si recava al posto di medicazione ci spiegò nel suo saporito e spigliato dialetto calabrese: « Io prigioniero, mai! Noi Fiamme rosse si muore ma, prima, si ammazza o si cattura quanto più si può. E' il nostro *testamento*. Dio non punisce chi ammazza in guerra il nemico che viene in casa; se poi muore per la Patria gli dà il Paradiso. »

G. MURATTI.

Per la pace la Germania

deve accettare le condizioni di Wilson

LONDRA, 6.

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso il Quartier Generale americano telegrafa che Lloyd George, parlando alle truppe americane, ha detto che la Germania può avere domani la pace con gli Alleati, se vuole accettare le condizioni annunciate giovedì scorso dal Presidente Wilson.

Lloyd George ha soggiunto che il Kaiser e il Governo tedesco non manifestano però alcuna intenzione di accettare le condizioni poste da Wilson.

La forza morale dell'Italia

ZURIGO, 6.

La Gazette de Lausanne pubblica: Dopo Caporetto il popolo italiano ha avuto la forza e il buon senso di non disperare. Caporetto è stato il punto di partenza di una rinascita superba. L'avvento al potere di Orlando ha segnato il principio di una politica energica e vigile. La guerra al pacifismo e al disfattismo, sotto tutte le forme, ha avuto la propria ripercussione in tutti i terreni e specialmente sul terreno militare.

La battaglia del Piave è la conclusione e il frutto di questa politica energica di Orlando e il coronamento del magnifico sforzo di cui l'Italia ha dato esempio dopo la disfatta. Il popolo italiano, che era considerato come il più impressionabile e il più sensitivo, ha avuto nella cattiva fortuna una forza morale anglo-sassone e per meglio dire una forza morale di stoicismo romano.

CRONACA DI ROMA

Il Patronato scolastico di Roma

L'inchiesta del Ministero

Una lunga e vivace polemica giornalistica sul funzionamento del Patronato Scolastico di Roma — ente autonomo per l'assistenza degli alunni poveri avente a suo fine ultimo il debellamento dell'analfabetismo — indusse il Ministro della P. I. cioè, a meglio dire, quel sagace e solerte funzionario ch'è il Direttore generale dell'Istruzione Primaria e Popolare — a ordinare una inchiesta per assodare la consistenza delle accuse, inchiesta testè compiuta e sottoposta, nella sua relazione e nei suoi risultati, all'esame dell'on. Bereníni. Riassumiamo, per chiarezza, gli addebiti rivolti al Patronato, osservando che ci atteniamo soltanto a quelli di interesse pubblico e generale, evitando di addentrarci per gli scogli tecnici delle leggi e dei regolamenti. Il Patronato, proclamava la stampa, provvede all'assistenza scolastica con lentezza e in maniera al tutto insufficiente: e confortava le sue asserzioni con esempi raccolti in diverse scuole; il Patronato non offre nessun contributo positivo all'assistenza in quanto si limita ad amministrare i danari che il Comune gli promise senza promuovere nessuna iniziativa che giustifichi dinanzi alla logica la sua ragione di essere e le spese che deve sostenere per il fatto della sua superflua autonomia; il Patronato distrae somme ingenti del suo bilancio — intorno alle 80,000 lire — per opere che sono in secondo ordine nella scala del soccorso scolastico, e questo non deve essere fin a tanto che esista un solo alunno che non possa frequentare la scuola obbligatoria per mancanza di libri, quaderni, scarpe e vestiamento.

Oggi, abbiamo finalmente sulla vertenza il giudizio del Ministero e ce ne occupiamo perchè trascende i limiti dell'interesse cittadino per acquistare un valore nazionale. Tanto la comunicazione del Ministro alla Presidenza del Patronato quanto le proposte dell'ispettore inquirente comm. Graziani, battono una via di mezzo e con calzari di piombo; ma l'eloquenza delle cose ci pare che s'incarichi di integrare la prudenza della burocrazia. « I risultati della ispezione compiuta, dice l'on. Bereníni, autorizzano a concludere che l'assistenza nelle scuole di Roma esercitata dal Patronato si è svolta con parecchie deficienze materiali e morali, non molto più gravi di quelle verificatesi nel periodo anteriore ». Segue la distribuzione delle responsabilità, e nessuno si salva: non le leggi e i regolamenti; non l'amministrazione del Patronato « che non sempre ha saputo bene ordinare ed organizzare con sicurezza i diversi servizi affidatile, nè sempre ha saputo giustamente commisurare e subordinare l'opera sua ai mezzi messi a sua disposizione ed *alle precise prescrizioni della legge;* non la Provincia, che ha negato il suo contributo obbligatorio: non i Direttori e gl'Insegnanti i quali « concepirono, fin da principio, una ingiustificata diffidenza verso il Patronato ». A proposito di questa ultima affermazione ci sia lecito rilevare che la diffidenza, se mai, venne dopo, e non mai partigiana, e fu determinata soltanto dalle deficienze nelle scuole, non diremo di scarpe e di refezione e di libri, ma perfino dei più umili oggetti di cancelleria.

La comunicazione si chiude con la necessaria carezza della lode dopo la copia delle staffilate.

Se il male esiste, quali rimedi per vincerlo ed estirparlo?

L'ispettore inquirente propone:

a) che sia riformato lo statuto del Patronato, nel senso di assicurarne la presidenza all'assessore della P. I.;

b) che la Provincia versi al Patronato il contributo di legge e il Comune passi a lui anche la somma stanziata per le istituzioni sussidiarie;

c) che Patronato e autorità municipali compilino d'accordo un regolamento interno;

d) che siano sussidiati solo gli alunni di famiglie inscritte nell'elenco dei poveri;

e) che siano intensificati gli sforzi per la raccolta delle contribuzioni e oblazioni;

f) che la Direzione didattica centrale e gli altri funzionari scolastici, oltre la Giunta del patronato, vigilino assiduamente tutti i servizi dell'assistenza.

La proposta numero uno e le parole sottolineate della comunicazione ministeriale hanno una grande importanza, in quanto significano la sanzione dei poteri pubblici alla esattezza dei rilievi della stampa sulla dubbia legalità della erogazione di certi fondi, e la loro adesione alla proclamata necessità di una riforma radicale del Patronato, nel senso di restituirne la gestione ai Comuni: poichè questo, in sostanza, viene a significare la presenza, alla Presidenza, degli assessori per la pubblica istruzione. Noi siffatta necessità sostenemmo con tenace convincimento, per ovvie ragioni di logica, di economia, di rapidità e ricchezza nel servizio di assistenza; e confidiamo nell'energia del Ministro e del comm. Cancellieri perchè la polemica e l'inchiesta non lascino il tempo che trovarono, ma si tramutino in efficacia di opere.

F. A.

Comunicazioni del Sindaco

Nelle conclusioni della ispezione compiuta dal comm. Graziani per incarico del Ministro della P. I. e pubblicate nei giornali cittadini si accenna a responsabilità di manchevolezza che cadrebbe « sulle autorità comunali, che prima di porgere al Patronato scolastico la mano soccorritrice, offerta in questi ultimi giorni, non seppero e non vollero abbastanza assecondare e favorire l'opera del nascente istituto ».

Il sottoscritto ritiene necessario e doveroso dover rettificare l'affermazione suesposta.

Sta in fatto che il Patronato scolastico, creato dalla legge 4 giugno 1911, n. 487 si è costituito e posto in grado di funzionare solo negli ultimi mesi del 1915, e questa Amministrazione provvide subito a dargli i mezzi per poter assolvere il suo compito.

Risulta infatti che con la deliberazione 307 presa dal Consiglio comunale nella seduta del 29 novembre 1915, furono immediatamente versati al Patronato i fondi che ancora erano in bilancio, non spesi per l'assistenza scolastica, per L. 34.009.80 e gli fu assegnato tutto il materiale scolastico esistente nel Magazzino economato per un valore di stima di L. 60.056.08 con l'intesa che detta somma fosse poi versata dal Patronato. Se non che avendo il Patronato rinunciato per il 1916 al contributo dovutogli del 2 per cento sulle maggiori spese facoltative, contributo che venne poi consolidato in annue lire 25.000, il Comune gli abbuonò in complesso la detta L. 60.006.08.

Per gli anni seguenti non ha mai mancato di versare al Patronato quanto esso ha richiesto per maggiore spesa incontrata, come quando gli è stata pagata la differenza denunciata tra il contributo del Comune e la spesa sostenuta nel 1916 per il servizio delle refezioni per lire 63.051.95. Regolarmente ancora, al Patronato, l'Amministrazione ha versato l'importo delle refezioni, che esso, su invito del Comune, aveva seguitato a distribuire nelle scuole oltre il termine prescritto.

Nel 1917 il Patronato denunciò al Comune di avere avuto una maggiore spesa di lire [illegible]

In sostanza questa Amministrazione oltre ai contributi fissati per legge, non ha mai mancato di aderire alle richieste fatte dal Patronato e giustificate da maggiori spese.

E' evidente quindi che l'affermazione che le autorità comunali di Roma non seppero e non vollero abbastanza assecondare e favorire il Patronato scolastico non appare corrispondente ai dati di fatto che sopra si sono esposti.

Un'altra conclusione si ritiene opportuno illustrare, ed è quella con la quale si consiglia di cedere al Patronato la somma che il Comune spende annualmente per sussidiare le istituzioni integratrici della scuola, poichè il Patronato « *meglio di ogni altro è in grado di conoscere l'opera e i bisogni di ogni istituzione* ».

Sembrerebbe quindi che l'Amministrazione eroghi la somma in questione con una relativa mancanza di conoscenza dei bisogni e dell'opera di dette istituzioni, mentre invece, e si ritiene opportuno farlo chiaramente rilevare, vi è un apposito ispettore il quale ha, per sua sola ed unica funzione, quella di visitare continuamente le dette istituzioni, ed in base ai suoi rilievi ed alle sue osservazioni, un'apposita commissione stabilisce la misura del sussidio da assegnare a ciascuna istituzione.

L'erogazione perciò dei fondi, per tal titolo stanziati in bilancio, è fatta con perfetta cognizione delle condizioni, dei bisogni e dell'opera svolta dalle istituzioni stesse. — Il Sindaco: *Colonna.*

Nomina del Consorzio Provinciale di approvvigionamenti

Nell'Assemblea dei rappresentanti delle Cooperative di Consumo indetta dalla Lega Nazionale delle Cooperative per la nomina del rappresentante delle Cooperative di Consumo esistenti nella Provincia di Roma presso il Consorzio Provinciale di approvvigionamenti creato con D. L. 10 aprile N. 405 è risultato eletto il prof. Ernesto Orrei.

Presero parte alla votazione i rappresentanti di trentaquattro Cooperative.

Lo svolgersi delle operazioni è stato verbalizzato dal Notaro dott. Giorgio Bolaffi.

Le assicurazioni gratuite agli ufficiali della marina

Un importante provvedimento, sul quale è opportuno richiamare l'attenzione del pubblico, è quello portato dal decreto ministeriale 30 aprile u. s. pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno, riguardante l'estensione della concessione delle polizze di assicurazioni gratuite agli ufficiali combattenti, anche agli ufficiali di complemento della R. Marina e della riserva navale. Tale provvedimento comprende infatti non solo gli ufficiali di complemento e della riserva che possono essere considerati combattenti a norma del decreto 7 Marzo N. 374 ma anche quelli che si trovino imbarcati su unità facenti parte, sia del R. Naviglio, che della *marina mercantile*, purchè requisite o noleggiate e che, per il servizio loro assegnato, si trovino nelle condizioni di potere prendere parte ad azioni navali, oppure ad operazioni di guerra, di difesa del traffico, di trasporto di materiale o derrate nell'interesse dello Stato, nelle zone infestate dai sommergibili nemici.

Con tale atto il Governo non solo ha dimostrato di riconoscere i rischi cui vanno incontro gli ufficiali di marina, imbarcati su navi requisite o noleggiate, ma di altamente apprezzare i servizi che detti ufficiali prestano alla causa della guerra, rendendo possibili gli approvvigionamenti e quindi l'esistenza del Paese.

L'applicazione del decreto non presenterà, in pratica, alcuna difficoltà. Assai opportunamente in ogni modo si è provveduto a semplificare la procedura per la risoluzione di tutte le possibili controversie, mediante la costituzione di una Commissione che ha sede in Roma, presso il Ministero della Marina e che è costituita: dal Presidente, Contrammiraglio De Grossi, e dai Commissari: Prof. Beneduce, Consigliere Delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni o in sua assenza dal Vice Direttore Generale dell'Istituto Comm. Scocnik e dal capitano di fregata Curzio Maccaroni.

I vetturini domandano nuovi aumenti di tariffa

Oggi la Giunta deciderà in merito alle nuove e note richieste della classe dei vetturini, i quali domandano un nuovo aumento della tariffa; lasciare inalterato il primo scatto del tassametro ad una lira, elevando poi gli scatti successivi da 20 a 30 centesimi per ogni 300 metri di percorso.

In un colloquio tenuto tra l'assessore comm. Cremonesi, della polizia urbana, e la rappresentanze della classe dei vetturini e dei proprietari di vettura si sarebbe intanto convenuto che d'ora innanzi dovranno, essere responsabili i proprietari delle eventuali contravvenzioni elevate ai dipendenti. Così pure i proprietari si impegnerebbero di cedere i foraggi ai vetturini al prezzo stabilito dall'Annona.

I vetturini intanto si sono già riuniti a comizio alla Casa del Popolo, sotto la presidenza di Belocchi. Il segretario Bianchi, fece la relazione delle pratiche presso le autorità per l'aumento della tariffa tassametrica. Ammonì i vetturini che tanto la Lega che l'Unione padroncini non ammettono assolutamente che si rifiuti il nolеggio e che si maltratti il pubblico. Infine presentò — e il comizio approvò — un ordine del giorno in cui, premesso che l'aumento tariffario non è mosso da bassi scopi di speculazione, ma dalle impellenti necessità del critico momento che si attraversa, e considerato che, migliorate le condizioni del noleggio e dell'incasso, saranno migliorati indubbiamente anche i rapporti fra vetturini e pubblico, si prende atto delle dichiarazioni favorevoli dell'assessore per l'ufficio VII. Circa la mattazione degli equini si *reclama che così come è disciplinata la mattazione dei bovini, sia rigorosamente disciplinata quella dei cavalli, nel senso di impedire con qualunque mezzo che vengano uccisi quelli ancora buoni a lavorare e produrre.*

Dopo approvato l'ordine del giorno, il Comitato, per le sollecitazioni di alcuni dei comizianti, s'impegnò di fare premure alla amministrazione comunale perchè, come è in uso a Bologna, a Milano, ecc., venga razionata la vettura, nel senso cioè che per le passeggiate essa non sia affittabile per più di un'ora.

Ritiratisi dal Comizio i padroncini, i vetturini dipendenti ratificarono, plaudendo all'opera del segretario, il compenso deliberato in suo favore dal Comitato della Lega, e confermarono in carica gli attuali consiglieri, e ai posti vacanti, a norma dello statuto sociale elessero: Franchi Orlando, Finocchioni Basilio, Rossini Giuseppe, Bonesi Amedeo, Francucci Augusto Traini Raffaele, Iaccangeli Salvatore, Gallina Candido.

Per la costituzione della Cooperativa di consumo diedero mandato al Comitato di preparare lo statuto e [illegible]

Domani 7, S. Claudio.
Levata del Sole ore 4.42 - Tram. ore 19.46 (solari).
Levata della Luna ore 3.40 - Tram. ore 19.6 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

COSE DEL CAMPIDOGLIO

La riunione della maggioranza

Ieri sera, nei locali dell'Ufficio municipale dei Beni patrimoniali, si riunì la maggioranza consiliare.

Erano presenti del gruppo liberale: il sindaco Colonna, gli assessori Galassi, Valli, Cremonesi, Di Benedetto, Guglielmi, Orlando, Staderini, Leonardi, Pediconi e Fiori; consiglieri Bersani, Bianchi, Capuano, Cartoni, Cruciani Alibrandi, Garzoni-Provenzani, Giordano Apostoli, Gislimberti, Grandi, Grazioli, Guadagnoli, Lanciani, Levi, Mora, Palomba, Foggi e Rebecchini.

S'erano scusati Marchiafava e Vecchiarelli.

Del gruppo cattolico: gli assessori Benucci e Giovenale, i consiglieri Alessandri, Borromeo, Cochetti, Frattini, Martire, Massimo, Minestrini, Serafini e Tacchi-Venturi.

S'era scusato Santucci.

La discussione si protrasse a lungo. La maggioranza si trovò in pieno accordo per quel che riguarda l'azione comune nello svolgimento del programma e venne così data la più solenne smentita a chi voleva trovare nell'incidente sollevato dalle dimissioni dell'ing. Sprega, le più intime ragioni di secrete discordanze e crepe in seno all'attuale amministrazione capitolina.

E' prossima perciò una riunione del Consiglio comunale che definirà finalmente le varie questioni in campo.

L'anniversario della morte di Goffredo Mameli

Oggi ricorre il sessantanovesimo anniversario della morte di Goffredo Mameli, del poeta soldato, eroe popolarissimo di quella grandiosa epopea che fu la difesa della Repubblica Romana.

Nel cuore degli italiani è sempre viva la memoria di Goffredo Mameli.

La cittadinanza romana, che ha il culto d'ogni italica gloria, si recherà anche quest'anno in pellegrinaggio d'amore e di riconoscenza alla tomba del Bardo guerriero e vi deporrà i rossi fiori del ricordo e della fede.

Aderendo all'invito della società giovanile « Pensiero ed Azione » le seguenti associazioni invitano i propri soci a trovarsi oggi alle ore 18 ai cancelli del Verano per deporre fiori sulla tomba dell'eroe: associazione « Giordano Bruno », Associazione nazionale del Libero Pensiero, Sezione romana del partito repubblicano, Associazione democratica anticlericale Porta Pia-Porta Salaria, « Latina Gens ».

Il plebiscito di Roma

Domani, 7 luglio, si chiude improrogabilmente la sottoscrizione per la Francia e gli Alleati. Abbiamo già detto ieri che magnifico esito abbia avuto l'iniziativa del Comitato presieduto dal Sottosegretario per la Stampa, dal Commissario per l'Assistenza civile e dal Sindaco di Roma. Oltre 350.000 cittadini hanno corrisposto all'invito e le previsioni più ottimiste sono state superate dall'imponenza di tale manifestazione.

La cerimonia che avrà luogo a Parigi il 14 luglio, nell'occasione della festa nazionale francese, assumerà veramente una grandiosità degna del dono e di quelli che l'accoglieranno: Giorgio Clemenceau e i capi di Stato Maggiore degli Alleati.

I rioni popolari hanno dato il massimo concorso: e si può davvero dire che, dal Presidente del Consiglio al più umile cittadino, tutti hanno voluto testimoniare la fede nell'Alleanza e nella vittoria.

Giovanni Hus commemorato dal Senatore Ruffini

Ad iniziativa del Comitato Italiano per l'indipendenza czeco-slovacca, domani alle ore 10.30 nel Teatro Nazionale, l'on. senatore Francesco Ruffini parlerà di Giovanni Hus, l'eroe nazionale czeco-slovacco.

La celebrazione riuscirà certamente una manifestazione di simpatia verso i nostri nuovi fratelli d'arme nel giorno della loro festa nazionale e sarà una rinnovata affermazione antitedesca del popolo romano, che accorrerà ad ascoltare l'illustre oratore.

La banda del 1. granatieri eseguirà l'inno nazionale czeco-slovacco e gli inni nazionali italiani. Vi saranno le rappresentanze ufficiali italiane e czeco-slovacche.

Domani 7 luglio, alle ore 10, nel tempio evangelico di Via XX Settembre, angolo Via Firenze, sarà tenuta una conferenza sul grande Apostolo boemo, « Giovanni Hus ».

La mostra a Palazzo Chigi

Rammentiamo che il 15 luglio improrogabilmente si chiuderà la Mostra di palazzo Chigi che continua ad essere frequentatissima e a suscitare il più vivo interesse ed ha un così alto significato di solidarietà sociale e nazionale.

Si annunzia intanto per questi giorni la proiezione di due importantissimi films della Sanità Militare che riguardano; l'opera di assistenza dei soldati feriti.

Il pubblico, che non ha ancora visitato la Mostra, non deve mancare di recarvisi perchè, lo ripetiamo, essa è l'unica del genere.

Il primo scaglione di bambini in cura estiva a Rocca di Papa

Questa mattina è partito il primo scaglione dei bambini che la Pia Opera degli Ospizi climatici in collina manda annualmente, nei mesi estivi, alla cura climatica a Rocca di Papa.

Una parte di questi bambini, figli di militari combattenti, viene mandata per conto e a spese dell'Opera Pia di San Michele Arcangelo ai Corridori di Borgo la benemerita Istituzione che provvede pure all'invio di bambini scrofolosi agli Ospizi Marini di Anzio.

I bambini tutti vispi e giulivi si sono radunati alle ore 5 nella stazione del Tramw dei Castelli e sono saliti nelle carrozze gentilmente messe a loro disposizione dalla stessa Società del Tramw.

Erano a salutare i piccoli partenti il solerte presidente dell'Opera Pia conte Vincenzo Macchi, il segretario comm. avv. Guglielmo Alliata, il marchese Gaetano De-Felice, il cav. Ricci Gaetano della Flaminia. Vi erano pure il cav. Augusto Florio e il prof. comm. Pietro Costanzi Presidente e segretario dell'Opera Pia di San Michele Arcangelo di Borgo.

I bambini sono stati accompagnati a Rocca di Papa dai comm.ri Ambrosini e Creci e dall'avv. Augusto Tornielli, tutti della Pia Opera degli Ospizi climatici, e dalle suore di Ivrea adibite alla loro sorveglianza.

Il prezzo delle carni e delle frattaglie

Dal 6 al 12 corrente Luglio il prezzo delle carni e delle frattaglie è stato così stabilito presso tutte le macellerie:

Bove, quarto anteriore al kg. 6 — posteriore L. 9 — Lombo e filetto al kg. L. 12.

Vitello, lo stesso: tutto con osso e giunta.

Frattaglie di bove e vitello: Fegato al kg. L. 6 — Milza, cuore e reni, L. 5 — Cervelli e schinali L. 9. — Lingua L. 7.50. — Polmone L. 1. — Trippa L. 2.40.

Pecora, agnello e montone: quarto anteriore al kg. L. 5. — Posteriore L. 7.

La così detta giunta non deve superare il [illegible]

Ingente furto ad un fattorino nei locali del Credito Italiano

Questa mattina Giovanni Carlino d'anni 60 fattorino della Società Italiana Prodotti Chimici colla e concimi, si è recato al Credito Italiano al Corso Umberto I per incassare una forte somma. Presentatosi allo sportello il cassiere gli ha contato in biglietti di grosso taglio la rispettabile somma di 96 mila lire che il Carlino ha diligentemente avvolto in un pacco.

Dovendo attendere un suo compagno fattorino della Società che era ad un altro sportello per altre operazioni, il Carlino si è seduto ad uno dei tavoli che sono nel centro del salone per scrivere una cartolina.

Deposto il prezioso pacco sul tavolo dinanzi ai suoi occhi un signore che era seduto alla sua sinistra, lo avvisò che una penna stilografica era in terra domandandogli se fosse di sua proprietà. Il Carlino si è chinato a raccogliere la penna, quindi continuò a scrivere. Intanto il signore ed un ufficiale che era pure vicino si sono allontanati ed il Carlino rimasto solo si è accorto che anche il prezioso pacco era... scomparso.

Accompagnato dal suo collega si è slanciato fuori del Banco, ma la strada affollata non gli ha permesso di vedere i suoi compagni di tavolo. Allora si è recato alla questura centrale dove ha denunziato il furto.

Si trattava di un disgraziato accidente

Nella quarta edizione della *Tribuna* del 5 luglio pubblicammo il fatto, riferitoci dalla questura del diverbio fra donne nel viale Castrense risoltosi col versamento di una pentola di acqua bollente, che ustionò due donne e una bambina.

Ora è venuta al nostro ufficio la Emma Pini la quale ci ha dichiarato che la pentola si rovesciò per un disgraziato accidente e non per altro.

— **Due tipografi arrestati.** — La polizia ha tratto in arresto i due tipografi Pietro Perini, di 35 anni, da Savignano di Romagna ed Umberto Morini, di 23 anni, romano, responsabili di furto di materiale tipografico in danno della tipografia Meucci.

— **Ferito durante il lavoro.** — Il ragazzo tredicenne Giuseppe Bellucci, di Giulio, romano, abitante in Via Flaminia-Torre di Ponte Milvio, lavorando al tornio in una fabbrica di via Farnesina, ebbe il braccio incastrato fra gl'ingranaggi e riportò una grave ferita lacero-contusa con istrappo dei tessuti molli. Fu accolto allo spedale di S. Giacomo. Ne avrà per un mese.

— **Percossa dal marito.** — Corinna d'Alessandro, di Michele, d'anni 26 da Ari (Chieti) abitante in Via Merulana 168, venne a diverbio col marito che si chiama Oreste De Tiberis, nomi procurarsi di bastonate. Infatti la povera donna fu bastonata per bene e ne avrà per qualche giorno. Fu accolta all'ospedale S. Salvatore.

— **Furto in una calzoleria.** — I soliti ignoti hanno scassinato la notte scorsa il negozio del calzolaio Domenico Cinelli in Via Marche n. 74, e indisturbati si sono impossessati di cinque paia di scarpe da uomo, dieci dozzine di lacci neri e gialli, tre dozzine di scatole di lucido, una macchinetta per occhielli, quattro dozzine di salvatacchi di gomma il tutto per un valore di 400 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Castro Pretorio.

Musica e musicisti degli Stati Uniti

Nella sala dell'Istituto Italo-Britannico la signorina Margherita Berio ha ieri tenuto una conferenza applauditissima su di un argomento artistico di occasione: musica e musicisti degli Stati Uniti d'America. Bella e dotta conferenza che ha dimostrato la seria preparazione della signorina Berio e la sua felice attitudine a tracciare con rapida sintesi i caratteri fondamentali della musica di una grande nazione. La Berio ha specialmente parlato della musica popolare americana, rilevando come la parte migliore di questo *folklore* consti delle canzoni e arie di danza negre. Le altre canzoni popolari non sono una vera e propria creazione anonima del popolo, ma piuttosto la volgarizzazione di melodie cantabili importate nel nuovo mondo dai primi colonizzatori inglesi.

La conferenziera ha poi accennato ai principali compositori moderni degli Stati Uniti — il Mac Dowell, il Coleridge-Taylor, il Nevin, ecc. Il suo interessante discorso è stato illustrato dall'esecuzione di molte musiche, interpretate con vera bravura dalla signorina Evelina Levi e dal tenore Elio Cecchini. La Levi ha anche cantato l'inno americano.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fiaschel in Piazza di Spagna, 67.

Per chi va a Fiuggi

Il cav. A. Girolami propr. della rinomata e ridente *Pensione Eden* garantisce servizio e trattamento di prim' ordine.

Servizio estivo per Vallombrosa

Non essendosi fatto in tempo ad inserire nell'Orario Ufficiale del corrente Luglio la effettuazione della seconda corsa giornaliera per Saltino (Vallombrosa), siamo pregati di portare a conoscenza del pubblico che dal 1° Luglio corrente il direttissimo 22, in partenza da Roma alle 8.45, fermerà a S. Ellero dove troverà la coincidenza a Saltino; l'orario della quale sarà il seguente:

S. Ellero: partenza 14.30
Saltino: arrivo 15.30

Il treno per Ladispoli

Le Ferrovie dello Stato rendono noto che si riattiva il servizio speciale fra Roma e Ladispoli per viaggiatori di 3.a classe, col seguente orario:

Treno n. 4042 (dal 1.o luglio al 1.o settembre): partenza da Roma-Termini ore 7.10 — arrivo a Ladispoli ore 8.32.

Treno n. 4044 (dal 22 luglio al 25 agosto): partenza da Roma Termini ore 9.40 — arrivo a Ladispoli ore 11.2.

Il nuovo orario Roma - Frascati

Da domani 7 luglio l'orario dei treni della linea Roma-Frascati è il seguente:

Partenze da Roma ore: 6.10, 12.10, 19.30.
Arrivi a Roma ore: 8, 14.50, 21.20.

La Conferenza Mengarini

Ieri, sera, dinanzi a una folla imponente il prof. Mengarini ha ripetuto, all'Associazione Artistica, la sua interessantissima conferenza su « I sommergibili ».

E la ripeterà anche domani, domenica, alle 18.

A proposito della stessa conferenza la Commissione Amministrativa dell'Associazione artistica ci comunica quanto segue:

« Poichè molti soci hanno lamentato la soverchia ressa alla porta, (ciò che rese loro impossibile l'accesso nelle sale dell'Associazione) si tiene a dichiarare che gli inviti, per la massima parte, non furono diramati dalla segreteria del sodalizio.

Cartoline di guerra

A cura della Sezione Iconografica delle Opere Federate, sono state edite alcune serie di cartoline tratte dalle fotografie del Comando Supremo. Sono piccoli capolavori come riproduzione e sono il più bel ricordo che si possa conservare della guerra. I migliori negozianti ne sono forniti e coloro che non trovandone in commercio vogliono farne acquisto, possono chiederle alla Sezione Iconografica delle « Opere Federate », Via S. Susanna 15, Roma.

Mostra d'arte a Fiuggi

Il soggiorno in questa deliziosa stazione termale, diviene sempre più gradevole per le bellezze e le comodità di cui ogni anno essa si arricchisce. La inaugurazione dei tronchi tramviari Fiuggi-Frosinone e Fiuggi fonte-paese, che avverranno fra qualche giorno, e l'inaugurazione dei giardini, della sala dei concerti, del caffè e dei magazzini di lusso, nel magnifico piazzale presso la stazione tramviaria, sono gli avvenimenti nuovi e graditi della stagione testè apertasi col più numeroso e scelto concorso di ospiti illustri.

Ma l'attrattiva più simpatica e geniale sarà senza dubbio costituita da una Mostra d'Arte, collocata appunto in uno dei più vasti ed eleganti locali prossimi alla stazione tramviaria, organizzata dal cav. Alfredo Angelelli.

Essa comprenderà opere di grandissimo pregio, sia di arte antica che di arte moderna. Fra le opere di questo secondo tipo che abbiamo avuto agio di ammirare, segnaliamo fin d'ora all'attenzione degli amatori una splendida Madonna d'Italia, lavoro originale del valoroso pittore Museini, pregevole per fervore patriottico non meno che per il suo alto e puro intendimento artistico; una raccolta di sessanta quadri di Pietro Selva, il forte artista piemontese; e poi quadri di Pio Joris, di Dalbono, di Giuseppe Rivaroli, questi ultimi come sempre fastosi di colore e ricchi di eroiche fantasie. Il Rivaroli espone fra gli altri una grande tela: « Carica di Dragoni », che è uno dei quadri più forti che siano usciti dal suo pennello.

Insomma il pubblico degli intenditori troverà in questa mostra riuniti i principali artisti che esso predilige. E vi troverà anche oggetti d'arte e di curiosità, preziosi ninnoli antichi, vasi, porcellane, argenti, ecc. di cui il cav. Angelelli ha messo insieme una ricchissima raccolta.

Concludendo: noi siamo certi che la mostra del cav. Angelelli, allestita coi criteri del più svariato ed eletto senso d'arte, formerà uno dei più deliziosi svaghi della numerosa colonia villeggiante, e le darà modo di fare acquisti ottimi, così per il pregio delle cose come per la ragionevolezza dei prezzi.

La vendita si effettuerà tutti i giorni; per giorni da destinarsi saranno indette vendite all'asta.

Lo specialista Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università in *Sifilografia* e *Venereologia*, riceve, dalle 16 alle 19, nel suo domicilio in via Condotti, 91.

La querela Fassini-Alfieri

Lunedì dinanzi la XII Sezione, presieduta dal cav. Tanturri, proseguirà il dibattimento del processo contro il cav. Alfieri che è imputato di diffamazione su querela del barone Fassini, il quale alla sua volta deve rispondere di lesioni semplici.

Il testimone che dovrà tornare sulla pedana per primo sarà il Preziosi.

Difendono il barone Fassini l'on. Marchesano e l'avv. Fabrizi; il cav. Alfieri l'on. Raimondo e l'avv. Romualdi.

LE SAGRE DELL'ESERCITO

Ad un reparto d'assalto dell'armata del Grappa

ZONA DI GUERRA, 5.

Gli arditi dell'Armata del Grappa, le «Fiamme Nere» del IX reparto d'assalto che hanno indissolubilmente legato il loro nome alla riconquista del Fenilon, del Fagheron, di Col Moschin nelle sanguinose giornate del 15 e del 16 giugno ed alla conquista e al miglioramento delle nostre posizioni sull'Asolone nell'epica giornata del 24, hanno festeggiato in un prato in vista dei campi delle loro gesta, la gloria recente.

Erano presenti alla cerimonia il Comandante l'Armata, generale Giardino e i comandanti le brigate *Bari* e *Basilicata*, che operarono nei giorni di lotta insieme agli arditi; e sfilava insieme agli arditi tutta la *Bari*, che con essi condivise le fatiche e gli allori della giornata dell'Asolone.

Alle 12,15 del 15 giugno, quando le prime dense ondate d'attacco austriache avevano raggiunto la linea Col Moschin-Col Fenilon, il reparto, dopo gli opportuni accordi con il Comandante della *Basilicata*, partiva da Col del Gallo per contrattaccare i battaglioni nemici che s'erano spinti fino a Palazzo Negri, Casa del Pastore, Casa dei Briganti. Prendeva alle 14 contatto con il nemico, che aveva la furia di un cozzo travolgente. Inferoci a corpo a corpo la 1.a compagnia, sgombrava queste posizioni dal nemico, inchiodando sul posto quelli che tentavano di resistere facendo prigionieri gli altri, catturando tre mitragliatrici.

Il capitano Umberto Pinca cadeva da prode alla testa dei suoi. La 3.a Compagnia si slancia sul Fagheron dove un manipolo di soldati del Genio comandati dal cap. ... resiste strenuamente da sei ore alla furia incalzante del nemico, e libera il manipolo eroico dalla pressione, sconfigge, disperde, cattura i nuclei austriaci, si getta nella chiesa di San Giovanni, l'occupa e procede, s'impossessa di quota 1318, consolida la linea Col Spinazzoli-Fagheron. Terminata appena la lotta del pomeriggio, viene al tramonto l'ordine di occupare ad ogni costo il Fagheron.

Instancabile, il reparto si dispone all'impresa notturna, da quota 1318, mentre la nostra artiglieria inizia il tiro di distruzione, serra sotto il Fenilon. Alle 22 l'artiglieria allunga il tiro, e il reparto scatta. Nell'oscurità completa la lotta è fantastica, illuminata dalle bombe a mano e dai liquidi infiammabili che i nostri lanciano a bruciare le resistenze austriache. Alle 23 Fenilon è occupato.

Distrutti nelle caverne e nelle trincee i nemici che opponevano resistenza, gli arditi rinviano nelle nostre linee cinque ufficiali e circa cento uomini prigionieri e quattro mitragliatrici. Gli arditi e il 91.o fanteria, che aveva appoggiato l'azione, presidiano nella notte la nuova conquista, distruggendo le pattuglie nemiche che tentano di avvicinarsi, e all'alba, e dopo ventiquattro ore di marce e combattimenti il IX reparto si porta a sinistra sulla rotabile di Col Fenilon per procedere all'assalto di Col Moschin, coadiuvato dal 92.o fanteria.

Un entusiasmo frenetico tiene tutti: gli arditi scappano prima che la nostra artiglieria allunghi il tiro, alle 7 del mattino, e come un'onda rabbiosa travolgono ogni resistenza nemica, facendo circa 300 prigionieri, tra i quali 27 ufficiali, conquistando 17 mitragliatrici ed un cannoncino da trincea; liberano poi due batterie da montagna che erano rimaste poche ore prima in mano del nemico. La decisione, l'impeto travolgente del reparto erano stati tali, che le perdite a confronto della ferocia dei combattenti potevano considerarsi lievissime: 6 morti e 30 feriti, dei quali la maggior parte lievi.

Tra gli atti di valore individuale si citano con orgoglio delle «Fiamme Nere» quello del caporale maggiore Lindo Andreani, che con soli due uomini nella conquista di Col Moschin ingaggiava la lotta contro un pattuglione di 26 austriaci comandati da un ufficiale; quello del soldato Viviani che solo si trascinava sotto una mitragliatrice austriaca in azione, con una bomba a mano terrorizzava i serventi, si impadroniva dell'arma e la volgeva immediatamente contro il nemico; quello del sergente Antonio Grecoffa, che sul Fagheron riusciva con due soli uomini a mettere in fuga una pattuglia di arditi austriaci, a bloccarla in una caverna e a persuaderla alla resa con lancio di bombe a mano all'imboccatura.

Si ricorda che, morto il capitano Umberto Pinca nel pomeriggio del 15, gli arditi andarono all'assalto la notte sul 16 e la mattina del 16 con un grido rabbioso che si ripercuoteva avanzando: «Fiamme nere, vendicate il vostro capitano!» E il capitano fu vendicato.

Il 24 giugno, il IX reparto torna ancora sull'Asolone. Si inizia il tiro d'artiglieria alle 14, e il battaglione scatta alle 16, appoggiato dal [illegible] fanteria. Passa sotto un fuoco d'interdizione sterminatore, imperterrito, senza scomporsi, senza esitare. Le fatiche aumentano; il battaglione procede. Una ventina di mitragliatrici si rivelano e falciano: il battaglione prosegue calmo. Sulla quota dell'Asolone il magnifico portabandiera del battaglione, Ciro Scianna, siciliano dà il tricolore al vento, gridando: «Fiamme nere! Avanti· Viva l'Italia!» Colpito in pieno petto da una sventagliata di mitragliatrice, muore nelle braccia dell'arcico maggiore Messe, dicendo: «Maggiore, muoio... ma... viva l'Italia!... mi dia la bandiera da baciare». E la bandiera baciata dal morto, rossa del suo sangue, risventola alta nel sole tra i rombi e gli scoppi in pugno al maggiore.

Il reparto si fermò poi, dopo tre ore di lotta feroce e dopo aver snidato gli austriaci, nelle trincee conquistate. Più grave di perdite fu questa lotta per il fuoco di artiglieria e di mitragliatrici; soprattutto magnifico il contegno degli ufficiali. Basti dire che, di 20 che parteciparono all'azione, soltanto quattro rimasero illesi.

Questa gesta hanno festeggiato il IX reparto e la *Bari*. Il generale Giardino si è intrattenuto con i decorati, ha voluto conoscere tutti i comandanti di compagnia e tutti i decorati.

Il generale Giardino, radunati gli ufficiali parla loro brevemente, affettuosamente.

Dopo la *Bari* e il battaglione d'assalto sfilano freschi, ordinati, marziali. Non si direbbe che, cinque giorni fa, quei battaglioni scendevano dal Grappa sbrindellati, esausti, sanguinosi dopo aver combattuto per otto giorni ed aver vinto una delle nostre più disperate battaglie. Passano le bandiere. Quando passa la bandiera di Ciro Scianna, macchiata del suo sangue, rigidi sull'attenti, con brivido in cuore, i soldati salutano reverenti.

Poi gli arditi si sciolgono, cantano i nuovi stornelli delle gesta del Grappa:

Perchè splendeva il sole
e biondeggiava il grano
volevano discendere
a Piave ed a Bassano;
Volevano rapire
le nostre fidanzate
ma il IX li ha fermati
con bombe e pugnalate.
Il nono battaglione
ha preso Col Moschino;
se la lasciavan fare,
andava nel Trentino.
Sull'Asolon gli arditi
piantata han la bandiera;
non ci restano austriaci
dov'è la «fiamma nera».

La genialità della difensiva italiana riconosciuta da "Fabius"

ZONA DI GUERRA, 5.

Fabius della *Neue Freie Presse* si occupa a lungo dell'offensiva austriaca in Italia. Dice che il piano dell'operazione era altrettanto semplice quanto audace. Semplice, perchè si basava su un attacco simultaneo a tutto il fronte, lungo 120 chilometri, piegato ad angolo ottuso e che si prestava quindi per l'azione a tenaglia. Audace perchè comprendeva un passaggio in massa oltre il Piave, non ostante tutte le difficoltà che il nemico e la natura potevano opporre, ed avendo il fiume una costante larghezza, tale quale la storia delle guerre appena conosce. Gl'italiani costruirono il loro piano in modo che all'inizio trasferirono la forza di gravità della loro contropreparazione nella zona alpina. Ivi essi schierarono evidentemente il grosso delle loro riserve per trattenere il colpo e per tenerle pronte per la risposta, mentre aumentarono di poco i contingenti normali che presidiavano il Piave, vedendo in esso stesso un ostacolo e quindi una misura di sicurezza. Il motivo principale di questo maggiore concentramento di forze in montagna consisteva per gli italiani nel fatto che ivi il nostro attacco aveva tutti gli aspetti di un colpo di fianco, e che in caso di riuscita avrebbe scardinato tutto il fronte del Piave. La distribuzione delle forze italiane dev'essere [illegible] giudicata come corrispondente allo scopo. Sull'esito delle nostre operazioni — continua *Fabius* — hanno grandemente influito due fattori: l'uno è stato dato dal fatto che il nostro attacco in montagna è stato paralizzato dalle contromisure preparate in grande stile dal nemico, e l'altro che quella striscia che separava le nostre truppe trasportate al di là del Piave dalle nostre forze principali è stata resa più profonda e più larga dalle intemperie sfavorevoli. Entrambi questi fattori possono essere considerati come di forza maggiore. Le difficoltà dell'alta montagna e le forze potenti del nemico hanno contenuto il colpo di fianco e con ciò legato una branca della tenaglia. Ciononostante l'altra branca avrebbe avuto ancora la forza di sfondare e di rompere il fronte nemico se le pioggie incessanti non avessero gonfiato il Piave fino a farlo diventare un lago. Senza che possa essere fatta la questione delle responsabilità, s'è visto quale crepaccio si è aperto tra concezione ed esecuzione del piano, crepaccio formato da condizioni ineluttabili e dalle forze indomite della natura. Gl'italiani, parando il nostro colpo in montagna, s'erano messi nella condizione di poter fare convergere tutte le loro forze verso la pianura e di attaccare quindi con tutta veemenza le nostre teste di ponte. *Fabius* conclude spiegando perchè mentre le forze principali austriache erano inoperose sulla sinistra del Piave quelle sulla destra non potevano essere esposte al pericolo che ci paralizzassero o si esaurissero combattendo, e forse anche che rimanessero tagliate fuori.

In un altro articolo *Fabius* scrive che gl'Imperi centrali miravano solo a tenere impegnato l'esercito italiano ed impedire che forze italiane fossero mandate ulteriormente in Francia. La decisione della guerra si avrà indubbiamente in Francia. Noi non desideravamo — dice *Fabius* — nessuna ulteriore annessione perchè nessuno di noi vorrà certo onerare la nostra politica interna, già fin troppo difficile, di un nuovo problema.

Che avviene al Comando austriaco?

PARIGI, 6.

Il *Petit Parisien* riceve da Zurigo: Nessuna conferma ufficiale è giunta sino a questo momento dell'esonerazione di Conrad dal comando degli eserciti austriaci, come nulla conferma l'esonerazione del suo capo di Stato Maggiore e la nomina del generale prussiano von Below a sostituire il generalissimo.

I circoli austriaci rimproverano al generale Conrad di aver dimostrato poca energia durante l'ultima offensiva. Secondo i predetti circoli, Conrad sarebbe vittima di una cricca di Corte di cui farebbero parte alti dignitari ecclesiastici e alcune dame di Corte. Si rimprovera al generalissimo, non solamente la sua insufficienza militare, ma anche il suo matrimonio con la moglie divorziata del trattore viennese Reininghaus. Questa cricca approfitterebbe dello scacco austriaco per obbligare l'imperatore Carlo ad eseguire mutamenti nei più alti comandi dell'esercito.

La vittoria italiana esaltata dalla stampa svedese

ZURIGO, 6.

I giornali svedesi continuano ad occuparsi diffusamente degli avvenimenti al fronte italiano, riconoscendo la netta superiorità delle nostre armi su quelle austriache. L'Aftenbladet, sotto il titolo «Gli italiani hanno già fatto 25.000 prigionieri austriaci» pubblica un lungo articolo del suo critico militare sull'offensiva austriaca della controffensiva italiana. L'avanzata italiana dà un bello esempio di quello che un abile ed energico comando può ottenere anche non disponendo di eccessive riserve. Le truppe austriache si sono mostrate assolutamente incapaci di attuare il grande piano a loro affidato.

La loro ritirata oltre il Piave è stata una autentica disfatta austriaca, nonostante la benevola definizione datane dal Comando austriaco di ritirata offensiva. I risultati pratici della resistenza italiana non sono ancora immediatamente tangibili; si sentono però già i risultati morali: lo spirito generale dell'Intesa è risollevato, mentre si trasformano le situazioni interne in Austria e in Italia. In Austria domina lo spirito che aleggiava in Italia dopo Caporetto.

I franco-inglesi fanno 2600 prigionieri

Il successo tra l'Oise e l'Aisne

PARIGI, 6.

La notte dal 4 al 5 luglio e la giornata del 5 sono state calme e caratterizzate soltanto da lotte di artiglieria. Il cannoneggiamento si è svolto specialmente nelle regioni di Grivesnes e di Autheuil. Fra l'Oise e l'Aisne il nemico non ha effettuato alcuna reazione di fanteria in seguito al nostro attacco fra Autreches e Moulin sous Touvent e si è limitato a bombardare il terreno da noi occupato.

La cifra dei prigionieri ammonta è di 1100 circa.

Fra il materiale caduto nelle nostre mani durante l'azione, occorre segnalare 50 mitragliatrici, 15 lancia-granate e 8 mortai da trincea.

Sul fronte britannico i tedeschi hanno fatto un ritorno offensivo sulle nuove posizioni conquistate dagli alleati ad est di Hamel ma sono stati respinti.

Le truppe britanniche hanno preso molto bottino e 1500 prigionieri.

PARIGI, 5. (ore 23). — *Media attività delle opposte artiglierie, più viva a sud dell'Aisne e specialmente nella regione di Cutry e di Mont Gobert. Ad ovest di Bussiares abbiamo effettuato un colpo di mano e ricondotto prigionieri.*

PARIGI, 6 (ore 15). — *Reparti francesi penetrarono nelle linee tedesche e ricondussero prigionieri. Parecchi colpi di mano tedeschi al Bois Le Chaume, sul settore americano di Xivrey e nei Vosgi fallirono completamente. Notte calma sul resto del fronte.*

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il numero dei prigionieri presi durante l'operazione di ieri sulla Somme e nel contrattacco tedesco che ne seguì supera ora i 1500, compresi 40 ufficiali.

L'artiglieria nemica è stata alquanto attiva nella regione di Scherpenberg.

I nostri velivoli hanno cooperato al successo del 4 corrente a sud della Somme, bombardando violentemente le posizioni tedesche, mitragliando da lieve altezza truppe e trasporti nemici. Undici apparecchi tedeschi sono stati abbattuti e 10 costretti ad atterrare. Un pallone tedesco è stato abbattuto in fiamme. Quattro nostri apparecchi mancano.

Nella giornata del 4 e nella notte seguente sono state gettate 33 tonnellate e mezzo di esplosivi.

PARIGI, 5. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito Americano in data di stasera dice:

Le nostre truppe hanno fatto nuovi prigionieri nella regione di Chateau Thierry ove si segnala una viva attività di artiglieria, che è pure segnalata in Piccardia e nei Vosgi. Abbiamo respinto in quest'ultimo settore un colpo di mano nemico e due pattuglie che avevano cercato di avvicinarsi alle nostre linee.

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Ad est di Ypres forti assalti nemici furono respinti. Dalle due parti della Somme attacchi di fanteria seguirono ieri mattina ad un forte fuoco dell'artiglieria inglese. A sud della Somme il nemico penetrò nel villaggio e nella foresta di Hamel. Sulla collina ad est di Hamel l'attacco nemico non riuscì in seguito ad un nostro contrattacco. Ad est di Villers Bretonneux respingemmo il nemico nelle sue posizioni di partenza. Durante la sera l'attività di combattimento si ravvivò su quasi tutta l'estensione del fronte del gruppo di eserciti e rimase intensa anche durante la notte, specialmente nel settore di combattimento di ieri.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Intensa attività di combattimento sulla riva occidentale dell'Avre e dalle due parti dell'Aisne.*

Australiani e Americani all'attacco

LONDRA, 6.

Il corrispondente Filipp Gibbs, descrivendo l'attacco degli Australiani a sud della Somme del 4 luglio, dice che gli Americani che vi cooperarono, andarono all'attacco gridando *Lusitania*. Il Generale americano parlando alle truppe prima della battaglia ha detto loro:

«Voi accompagnerete gli Australiani che hanno sempre raggiunto i loro obiettivi; son sicuro che non sarete da meno».

Ricompense ai combattenti americani

WASHINGTON, 6.

Il generale Pershing telegrafa di aver concesso la «Distinguished Service Cross» a 16 ufficiali e soldati che si sono distinti negli ultimi combattimenti, specialmente presso Chateau Thierry. Dei decorati, le cui gesta descritte nelle motivazioni costituiscono una magnifica pagina di eroismo, che altamente onora il giovane esercito americano, 13 appartengono alla fanteria di marina e 3 all'artiglieria di campagna. Vennero anche concesse simili decorazioni alla memoria di 47 ufficiali e soldati caduti gloriosamente in combattimento.

Intrighi tedeschi nel Sud-Africa

PRETORIA, 6.

Il generale Botha, in un appello rivolto al popolo sud-africano, pone in guardia contro gli intrighi nemici che tendono a rovesciare violentemente la costituzione ed aggiunge che recenti avvenimenti lo hanno costretto a prendere misure urgenti ed efficaci.

"L'Independence day" ad Atene

ATENE, 6.

Il giorno della Festa Nazionale Americana è stato qui festeggiatissimo con un ricevimento alla Legazione americana, conferenze alla Casa del Lavoro e la sera all'Olimpia ove erano presenti Venizelos e il Ministro Droppers che furono acclamatissimi.

La città è stata animatissima; gli ateniesi portano le coccarde americane. La sera ha avuto luogo in città una grande illuminazione.

CAIMI.

Gli accordi economici austro-tedeschi

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino: — Ieri all'ufficio economico dell'Impero fu tenuta una conferenza segretissima circa il riavvicinamento economico tra l'Austria-Ungheria e la Germania preparando le basi di quella che s'inizierà a Salisburgo lunedì. I lavori riguardano la unificazione della legge doganale e della tariffa doganale, la sistemazione delle norme in materia commerciale, industriale, di traffico e di navigazione.

Perquisizioni in Irlanda

LONDRA, 6.

Stamane di buon'ora la polizia ha operato perquisizioni domiciliari su vasta scala in Irlanda e cioè nella contea di Galway e nelle contee vicine, per un raggio di cinquanta miglia attorno a Ballinasloe, ed ha sequestrato centinaia di fucili e di altre armi. In generale, non si è incontrata resistenza.

Soltanto in qualche punto, in seguito ad opposizione, sono stati operati alcuni arresti.

Il sospiro di Carlo

Nulla si crea — Nulla si distrugge.

«La zia di Carlo» è una *pochade*, «Il sospiro di Carlo» è una tragedia.

Se non che le grandi notizie, come i grandi gesti e i grandi poeti, hanno spesso il torto di passare inosservati — e, se non fosse il Caso che si diverte poi a rimetterli in valore come prima s'era divertito a tuffarlo nella nebbia della notte, perirebbero, come le perle in fondo al mare. — Il Caso che, fra i mille nomi, può anche assumere quello di una donna. Zita imperatrice; per esempio. — E come le comete passano con un serto di luce, non è raro che un'imperatrice passi con un serto di parole a ciottolo. Pettegolezzi — fra i mortali.

Comunque, sta in fatto, che nella settimana scorsa un sospiro di Carlo I — per grazia di Dio e «nulla osta» del Kaiser, imperatore d'Austria — esalato su un piccolo ponte in legno davanti a due piccole guardie di finanza, è potuto passare senza commenti e senza commentatore.

La storia e la poesia sono in decadenza — per lo meno nella sensibilità delle registrazioni.

Nell'anno in cui Colombo, senza permesso dal Kaiser, scoprì l'America, il povero Boabdil, ultimo re di Granata, scappando verso il sud, di dove due secoli prima i suoi antenati erano giunti, si fermò in vetta a una collina. — Un po' la corsa, un po' il dolore di abbandonare in malo modo la sua Granata, con tanto di Alhambra e di Sierra Nevada, si fermò, si volse a guardare per l'ultima volta la sua gemma meravigliosa e.... sospirò.

Da quel giorno la collina si chiamò e si chiama — «*L'ultimo sospiro del Moro*».

E quel sospiro assurse a tale forma di poesia che anche la finestra dell'Alhambra sul Patio de la Mezquita da cui il re Boabdil era fuggito, rimase: «La finestra del sospiro.»

Per il cerimoniale Boabdil «l'ultimo» e Carlo «primo» nella valle di Yosafath si daranno del tu perchè cugini, e cugini perchè re, ma per il dolore di quel sospiro sono fratelli gemelli.

Boabdil lasciava il regno e Granata e l'Alhambra, che è più d'un regno: Carlo lasciava... che cosa dunque lasciava Carlo? Non forse in quel momento solitario e che credette fuori della storia, pianse con semplice cuore d'uomo, il suo sincero dolore d'uomo per la sua Zita che vedeva raggiunta dai marosi, per la sua guerra, per la sua Casa, per il suo regno che vanno alla deriva?

Carlo è giovane, nonostante tutto e a malgrado del Kaiser. E, nonostante tutto, la sincerità, di tanto in tanto, sboccia dalla giovinezza, come l'erba a maggio.

Il telegrafo ha portato a noi soltanto oggi la comunicazione ufficiale «*delle voci basse e insensate che circolano da alcuni giorni relativamente all'imperatore Carlo e all'imperatrice Zita*», ma lui, lui le conosceva già e le soffriva, e quella punta solitaria verso la Svizzera «il paese dove regna la pace» è tutta una pagina umana di dolore intimo che leggiamo con interesse, fatto di umana simpatia e di invincibile bontà. Per l'imperatore siamo nemici, per il giovane uomo che soffre... siamo italiani.

Chi penserà domani a tramandare alla storia quel *ponte di Carlo* come il «ponte del sospiro»? E quelle due guardie doganali come *le guardie del sospiro*?

La notizia pura e semplice diceva:

«*Ieri l'imperatore Carlo col suo aiutante di campo generale si è recato in automobile alla frontiera svizzera. E' sceso e si è spinto a piedi sul ponticello in legno che segna il confine. Gli si sono fatte incontro due guardie doganali svizzere, che senza sapere da principio con chi avessero l'onore di parlare, gli hanno offerto un bicchiere di vino. L'imperatore Carlo avendo saputo che si trattava di vino italiano l'ha rifiutato dicendo: «Non accetto prodotti italiani.» E se n'è andato. Ma prima di uscire dal ponte si è soffermato ancora, ha guardato a lungo verso la Svizzera, poi con un sospiro ha esclamato: «Laggiù regna la pace.»*» —

La notizia finisce qui. — Come finì al «ponte del sospiro» l'escursione dell'imperatore Carlo verso il «regno della Pace».

E' il destino che gioca col cuore degli uomini, senza rispetto al grado nè all'impiego.

Alla storia rimane che l'imperatore d'Austria una volta di più ha perduto un'occasione magnifica per tacere e per non sospirare: all'imperatore d'Austria rimane una strapazzata di più da prendere per telegrafo da Berlino.

Gli hanno dato un generale tedesco per i suoi eserciti; gli daranno domani un generale «*al chiodo*» per Aiutante di Campo come «guardiano al respiro».

Scrivere lettere: no — Va male. Parlare: no — Non va bene. Sospirare: no — Va peggio. Così la sua vita rimane composta: di cose che non può fare, di cose che non sa fare, di cose che non gli lasciano fare e di cose che gli fanno disfare. — Prendere questi elementi, signori, fonderli in un crogiuolo e gettarli in una «forma». Ne risulta una corona imperiale.

Sua Maestà ha parlato. —

«Non prendo prodotti italiani.»

Scusate. — O perchè fate la guerra allora? Se da quando la vostra casa vive, per la gioia dei sudditi, non avete fatto altro che azzannarvi a sangue e a morte per carpire qualche cosa d'italiano.

E poi via, bisogna pur essere cavallereschi con le signore nei momenti difficili. O vostra moglie? Non è italiana? La rinnegate? — Capisco. Non sono giorni lieti per la Imperial Regia consorte, e un certo vento di fronda accenna a levarsi contro di lei, perchè i maligni insinuano che troppo l'imperatrice imperi. — Ma un unto del Signore non raccoglie insinuazioni. E poi, in ogni caso, le signore non si lasciano quando la nave affonda.

Il *Lusitania* insegna!

E quel bel monumento equestre che avete costà, a Vienna, proprio nel mezzo del cortile d'onore nella vostra Corte, non avete mai fatto caso che è d'un generale italiano? Eugenio di Savoia, l'avete proprio in casa e v'ha tenuto in piedi in momenti ben preziosi. — E poi, per quanto la gratitudine non sia il forte dei vostri colleghi, non sta bene essere a tal punto disconoscenti. Se non fosse pure che per la sola frutta. In tempo di pace: aranci, uva, castagne, mandarini, fichi. In tempo di guerra: (anche a dogana chiusa): mele a spreco. —

Mele sì, e vino no. Eppure legano. Questione di gusti. Non si discute. Un imperatore d'Absburgo può ben scegliersi il proprio *menù* — finchè Von Below è in viaggio.

Per me, confesso, che la notizia di quel sospiro alla Boabdil venuto così a chiusa e a commento dell'offensiva sul Piave, e quella dichiarazione, dopo i giorni del Montello, che dagli italiani ne aveva avute troppe e non ne voleva più, sotto nessuna forma, mi ha messo di un buon umore irrefrenabile. Ma poi, tant'è, quella maledetta genia dell'indulgente pietà per chi discende m'ha attaccato il sospiro, come in un contagio di sbadiglio. E ho pensato che, alla fin fine, la storia c'è pure per qualche cosa e che alla iettatura, hanno ben creduto persone più valenti di me. Ho per collega Napoleone e me ne tengo.

C'è una speciale fatalità che incombe ai re e ai regni caduti nel raggio d'influenza di una imperatrice e regina. Per non stare che alle cose vicine, da Maria Antonietta all'imperatrice Eugenia, dalla regina Draga alla Zarina viva e dolente, è tutta una catena di fatalità concordi. Ben venga l'imperatrice Zita con l'ausilio del suo consiglio o anche solo con la leggenda del suo consiglio. — Basta la leggenda. E ben sia lieve e piana la via a Carlo I quando s'allontana verso l'unica frontiera incruenta per il libero sfogo del suo dolore, che noi registriamo a gloria.

Dall'ultima sosta e dall'ultimo sospiro in vista dell'Alhambra dell'ultimo re moro di Granata, nella fuga verso la terra d'origine, l'anima spagnola, liberata dall'incubo, ha tratto un nome di collina che suona come l'ultima strofa d'un canto. Voglia il destino delle genti libere riconsacrato dalla prova dell'armi che, in un domani prossimo, il breve ponticello ove il primo sospiro ufficialmente noto di Carlo I imperatore fu esalato, possa per l'ammaestramento dei re, dei popoli, delle razze assurgere a significato di Nemesi storica.

E sia la *passerelle* che lega insieme e che separa l'anima del «protocollo» e l'anima che pulsa nel cuore — il respiro magniloquente del Re e il povero sospiro dell'uomo.

La «Zia di Carlo» nacque dall'istinto del riso: il «Sospiro di Carlo» dall'istinto del Pianto.

ARNALDI.

Seidler in stato d'accusa?

ZURIGO, 5.

I partiti czechi tennero ieri una riunione plenaria. I socialisti presentarono la proposta di porre in istato di accusa il ministero Seidler per aver violato la Costituzione con l'ordinanza sulla divisione amministrativa della Boemia. Per una simile proposta occorrono due terzi di maggioranza, cifra difficilmente conseguibile giacchè il Ministero conta, come si sa, su uno *stock* tedesco-ruteno di duecento voti. In ogni modo la proposta è caratteristica — come osserva la *Frankfurter Zeitung* — per lo spirito con cui gli czechi si presenteranno alla riapertura della Camera il giorno 16.

«Questa è la risposta agli stolti appelli rivolti dai giornali tedeschi di Austria al patriottismo degli czechi onde non tollerassero che l'Intesa si appoggiasse sugli slavi della Monarchia.»

La parola «stolti» è della *Frankfurter Zeitung* che riconosce agli czechi almeno il coraggio di agire secondo le loro convinzioni e conclude dicendo che sarebbe tempo di guardare francamente le cose in faccia.

Seidler se ne andrà?

La *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna: — Si afferma nei circoli parlamentari serii che Seidler forse tra giorni, si ritirerà comprendendo la sua difficile situazione di fronte ai partiti della Camera. Il suo ritiro renderebbe meno grave la situazione parlamentare. I tedeschi vi si adatterebbero, purchè sia loro garantito che la politica verso di loro non sarà mutata.

Teatri ed Arte

La morte di Vittorio Marazzi

TUNISI, 6.

E' morto qui il noto capocomico Vittorio Marazzi Egli era tornato a Tunisi, dove possedeva una tenuta, due mesi or sono e pensava di ritornare presto in Italia.

Con Vittorio Marazzi scompare una nobile figura di uomo e di artista. Attore giovane con Novelli e con Tina Di Lorenzo poi, sposò Marinella Bragaglia, la illustre attrice siciliana che si è imposta ai pubblici di tutto il mondo. Il Marazzi condusse per il primo Giovanni Grasso all'estero, in un lungo e fortunato giro.

Quando Giovanni Grasso si mise in riposo, Vittorio Marazzi, che era un innamorato dell'arte, rilevò la compagnia, l'arricchì di nuovi elementi e la condusse con un programma nuovo e vasto per più di due anni. Di quella bella compagnia facevano parte oltre a Marinella Bragaglia, Angelo Musco, Giovannino Grasso, Tommaso Marcellini, tutti attori che sono ora dei capocomici. I giovani attori siciliani debbono molto al talento e agli insegnamenti di Vittorio Marazzi.

Egli ora viveva nell'amore dei suoi bambini adorati. Ma accarezzava un nuovo, grande sogno: rimettere in piedi la vecchia compagnia siciliana con Giovanni Grasso.

La serata della d'Origlia al "Quirino"

Al *Quirino*, dove iersera per la replica della deliziosa commedia, *Per vivere felici*, il pubblico affollava il teatro, ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Bianca d'Origlia, attrice molto cara al pubblico romano, con *La Zanze*, dei fratelli Quintero.

AL COSTANZI — Stasera avremo la *Sonnambula* con la signorina Lea Tumbarello che gode fama di essere una *Amina* deliziosa. Altri esecutori saranno: il noto tenore Giacomo Ellisco e il Marucci. Dirigerà il valoroso maestro Giovannelli.

AL NAZIONALE — Stasera alle 21.15 avrà luogo l'inaugurazione della nuova stagione lirica estiva con la *Bohème* di G. Puccini, alla cui esecuzione l'impresa ha consacrato cure speciali. Gli interpreti principali sono: Malda Fani (Mimì), Sandra Bellucci (Musetta), Riccardo Schenone (Rodolfo), Mattia Morro (Marcello), Antonio Sabellico (Collina) e Pietro Bordogni (Benoit). L'orchestra rafforzata con ottimi elementi, sarà diretta dal noto maestro Soriente. E' da prevedere un successo lietissimo della melodiosa opera pucciniana.

AL MORGANA — La stagione lirica procede a gonfie vele, sotto la ammirata direzione del maestro Aldo Canepa. Iersera nella *Traviata* tanto la signorina Di Marzio, quanto il tenore Rafini ebbero fragorosi applausi, e dovettero bissare il «duo». Questa sera *Rigoletto* che si ripeterà nella diurna di domani domenica. Nella serata altra replica del *Trovatore*. Quanto prima: *Carmen*.

ALL'ADRIANO — La stagione lirica procede e in scena la grandiosissima zarzuela spagnuola *Le Gran Via*. Precederanno il primo e terzo atto della *Geisha*.

AL MANZONI — Questa sera la Compagnia Città di Napoli rappresenterà *'O voto* di Salvatore di Giacomo. L'interpretazione di questo capolavoro del teatro dialettale napoletano, oltre che al Corbinci e alla De Crescenzo, è affidato ai migliori artisti della Compagnia. Domani due rappresentazioni.

Successo di Viviani "O Vico"

Serata in onore di Lucy Darmond

Alla *Sala Umberto I* «'O Vico», le nuove scene di *Viviani*, piacciono sempre più e oggi si replicano.

Questa sera grande spettacolo in onore dell'applauditissima stella *Lucy Darmond*.

SPETTACOLI del 6 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21: *La Gran Via*. Precederà il 1.o e 3.o atto della *Geisha*.

COSTANZI — Ore 21: *La Sonnambula*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale «Napoli»
SABATO 6 — Ore 21.15:
'O Voto
Capolavoro in 3 atti di S. Di Giacomo. Domani due rappresentazioni.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
SABATO 6 — Ore 21.15
Rigoletto

NAZIONALE — Ore 21.15: *La Bohème*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte scenica UGO FARULLI
SABATO, 6 — Ore 21: Serata in onore di Bianca d'Origlia.
La Zanze
Commedia in tre atti.

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *Radioscopia* e *Romani de Roma*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 15.30.

I ciechi di Napoli salutano

Nel lasciare Roma i soldati ciechi della Società Margherita di Napoli inviano un caro saluto alla cittadinanza romana che tante prove di simpatia ha prodigato loro durante la Mostra del Palazzo Chigi. Speciali ringraziamenti ed ogni doverosa protesta di gratitudine esprimono al generale Della Valle, direttore generale della Sanità militare, al colonnello Scafi, direttore della Mostra, al Direttore, alla Maggiorità tutta, ed al corpo d'assistenza dell'Ospedale degli Esami, alle care Suore Francescane che tanto amorosamente li hanno assistiti, alle buone Signore della Croce Rossa.

SOCIETA' ANONIMA FRANCO TOSI

MILANO

(Capitale L. 64 milioni)

Si è costituita a risultanza di rogito Cassi questa Anonima con sede in Legnano, col capitale versato di Lire 64 milioni, per l'esercizio delle industrie siderurgiche meccaniche ed elettriche nelle varie loro forme ed applicazioni.

L'Amministrazione è così composta:

Comm. ing. Gianfranco Tosi, presidente, Carlo Burrel, ufficiale della Legione d'Onore e ing. Eugenio Tosi, vice-presidenti; Consiglieri: Bernocchi comm. Antonio, Borletti cav. Aldo, Borletti comm. Senatore, ing. Falk comm. Giorgio, ing. Goisis Lodovico, ing. Pavie Giorgio, ufficiale della Legione d'Onore, Pegliani comm. Angelo, rag. Sacchi cav. Guido, prof. ing. Saladini comm. Cesare, ing. Tedeschi comm. Giacomo, ing. Tosi Giulio.

Ne sono Sindaci i signori prof. Adamoli Ferdinando, cav. Fumagalli Evaristo, rag. prof. Fonte Emilio e supplenti i signori rag. Olivieri Attilio e ing. Sala Federico.

Hanno partecipato alla costituzione di questa Società i signori fratelli Tosi, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Italiana di Sconto, il Credito Italiano, le Acciaierie e Ferriere Lombarde e la Ditta F.lli Borletti.

Il capitale sociale sarà prossimamente aumentato a lire 80.000.000 per far luogo all'assorbimento delle Officine Insubri e della Società Elettrotecnica *Galileo Ferraris* nella quale ultima sono interessate la Thomson Houston di Parigi e la Général Electric e C.

La costituzione di questa Società che imperniandosi sulla già nota azienda Franco Tosi di Legnano — che sì valido e patriottico contributo ha portato dapprima durante il periodo di preparazione alla Guerra, e poi durante la Guerra stessa al munizionamento e armamento del R. esercito, alla R. Marina e a quella Mercantile — viene per l'assorbimento delle Officine Insubri ad aumentare la sua potenzialità mettendosi così in grado di sempre più sviluppare le costruzioni meccaniche e navali che già tanti successi ottennero all'estero. Con l'assorbimento poi della *Galileo Ferraris* essa viene a completare il suo programma industriale per la parte elettrica, ciò che certamente porterà grandi vantaggi al nostro Paese per le forti richieste nel dopo guerra dell'industria elettrotecnica e della trazione elettrica.

Assemblea Generale Ordinaria

della Società An. Unione Industriale Italo-Francese

Il 28 Giugno 1918 si tenne in Roma, nella sede sociale, via del Giardino 75, la prima Assemblea generale ordinaria della Unione Industriale Italo-Francese. Erano rappresentate 17.880 azioni delle 20.000 formanti il capitale sociale.

Sotto la presidenza del senatore Giannetto Cavasola, erano presenti i Consiglieri: comm. Dante Ferraris, conte Piero Bianconcini, senatore G. B. Pirelli, comm. Giuseppe Orlando, comm. Pio Perrone, signori Maurizio Devies, Edmondo Gillet, comm. Ferdinando Quartieri, comm. Maurizio Capuano; e i sindaci signori cav. uff. Vincenzo De Nava, comm. Alberto Mansi-Fè, rag. Ubaldo Sommaruga e avv. Giorgio Goupy.

Nella sua relazione il Consiglio di Amministrazione espone che l'«Unione», originata dall'idea di rafforzare sempre più solidarietà di interessi e di sentimenti che regnano tra Francia e Italia, scelse come doveva, quale sua prima affermazione la attuazione di imprese, che alla propria convenienza unissero anche il carattere di grande utilità pubblica. Così fu presa l'iniziativa dell'impresa del Porto di Bari con l'intento di crearne un grande Emporio fra l'Oriente e l'Adriatico; e venne concordato con gli Enti locali e con l'Autorità governativa un compromesso per iniziarne gli studi. Con gli stessi criteri fu ottenuta una opzione per la sub-concessione della ferrovia del Sub-Appennino e del Gargano, che servirà per l'adattamento del progetto già approvato dalle Autorità competenti. Queste due principali manifestazioni dell'attività dell'Unione nel primo anno di esercizio danno motivo di particolare soddisfazione perchè mirano entrambe al beneficio delle provincie meridionali. Il bilancio corrisponde naturalmente all'azione preparatoria del primo anno di esercizio.

Dopo breve esame e dopo udito il rapporto dei Sindaci, l'Assemblea approvò all'unanimità il bilancio sociale e le proposte del Consiglio di Amministrazione. Quindi, in base all'art. 20 dello statuto, fu deliberato di elevare da 18 a 20 il numero dei Consiglieri di Amministrazione, eleggendo in sostituzione dei signori Enrico de Freycinet e Enrico Patard dimissionari, i signori Giorgio Forret e senatore Francesco Empain, e per i due nuovi posti i signori Ippolito Bouchayer e Max Bondi. Vennero poi eletti per l'esercizio 1918-19 sindaci effettivi i sig. rag. cav. uff. Vincenzo De Nava, rag. Ubaldo Sommaruga, avv. Gino Valeri, rag. Clemente Randone e Edoardo Nosor; supplenti i signori Giuseppe Abouf e Luigi Mandhouy.

Ultime notizie e informazioni

La scalata alla Terni?

Poichè alla Borsa di Milano e di Genova le azioni delle Acciaierie di Terni si stanno trattando a prezzi crescenti in modo fantastico, abbiamo voluto attingere informazioni in proposito alla sede della Società in Roma per conoscere la ragioni di tale fatto.

Come ci risulta dalle dette informazioni, è da escludere un colpo di mano o una cosidetta scalata, perchè la maggioranza delle azioni della Società è su basi granitiche.

E quindi se ne dovrebbe argomentare che qualche speculatore audace può aver fatto correre la voce di una possibile scalata da parte di qualche grande Istituto per indurre il pubblico a speculare a sua volta ingannandone la buona fede e con danno definitivo degli ingenui speculatori.

E' doveroso pertanto mettere in guardia il pubblico.

Il servizio telegrafico e il personale

Si sono svolte in questi giorni in alcuni giornali vivaci polemiche intorno al servizio telegrafico, in rapporto anche alle condizioni degli impiegati, al nuovo orario per essi istituito ed alle loro retribuzioni.

Abbiamo voluto assumere in proposito notizie a fonte competente ove ci sono state date le seguenti informazioni:

— Effettivamente, il servizio telegrafico non procede con quell'ordine e quella precisione che sarebbe desiderabile; e ciò avviene per varie ragioni: anzitutto per l'assottigliamento del personale, dovuto specialmente ai richiami alle armi ed ai servizi di guerra che richiedono numeroso personale. Inoltre i mezzi tecnici sono diminuiti per ovvie ragioni che hanno impedito il miglioramento e la stessa buona conservazione del materiale già esistente. Intanto, il lavoro è notevolmente aumentato.

Per ovviare ad una parte di questi inconvenienti e migliorare il servizio telegrafico, si sono fatti dai dirigenti vari tentativi e principalmente si è tentato di applicare un nuovo orario, dividendo il personale in tre turni di otto ore ciascuno — di cui sette ore dovevano rappresentare il lavoro normale e un'ora doveva essere retribuita come lavoro straordinario. Questo nuovo orario ha sollevato le proteste degli impiegati, i quali non hanno gradito il lavoro notturno come lavoro ordinario ed hanno reclamato maggiori ricompense a titolo di servizio straordinario. Si è tornato perciò all'antico.

Intanto l'on. Fera sta studiando personalmente e con la maggiore cura il grave problema, che naturalmente si risolve in notevole aumento di spesa, e prepara un progetto da proporre e discutere col ministro del tesoro il quale deve pure preoccuparsi delle condizioni generali del bilancio.

Mentre si preparano i necessari provvedimenti, l'Amministrazione dei telegrafi fa assegnamento sul patriottismo degli impiegati i quali sapranno nell'interesse generale sopportare qualche sacrificio, mentre molti loro colleghi e concittadini sopportano al fronte sacrifici molto maggiori.

La cittadinanza ai militari irredenti

E' stato pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. — Gli italiani appartenenti alle terre irredente, i quali, durante la presente guerra, abbiano servito con fedeltà ed onore nell'esercito o nell'armata italiana, possono, a loro domanda, conseguire la cittadinanza italiana, a tutti gli affetti dell'art. 4 della legge 13 giugno 1912.

Il servizio deve essere prestato per un periodo di tempo non minore di un anno; ma si riterrà sufficiente anche un periodo minore se il servizio sia stato sospeso o interrotto per ferite riportate in guerra o per altra causa inerente al servizio stesso.

Art. 2. — La concessione è fatta con decreto Reale, su proposta del Ministro dell'interno, in base all'attestazione del comandante del reparto, dalla quale risulti il servizio militare prestato, ed avrà piena efficacia senza l'adempimento prescritto dall'art. 5 della legge anzidetta.

Esso sarà trascritto negli atti dello Stato civile del Comune designato dal richiedente.

* * *

In assenza del Presidente del Consiglio, il suo Capo di Gabinetto ha indirizzato al Presidente della Commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini, Salvatore Segrè, la seguente lettera:

Pregiatissimo Commendatore,

« Per incarico di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, assente, sono lieto di partecipargle che è stato oggi pubblicato il Decreto, del quale Ella si è tanto interessato, relativo al conferimento della cittadinanza italiana ai militari irredenti ».

Fra il princ. Pietro del Montenegro e il generale Diaz

Il Principe Pietro del Montenegro ha spedito al gen. Diaz il seguente telegramma:

« Tra le acclamazioni, omaggi e auguri della nazione italiana giunga a lei e al glorioso esercito italiano l'espressione della mia gioia, del mio compiacimento vivissimo e la mia fede nell'eroismo invincibile delle salde armate del Re d'Italia.

Firmato: Generale Principe Pietro del Montenegro. »

Il generale Diaz ha così risposto:

« Voglia V. A. R. aggradire le più fervide grazie per l'alto e fidente saluto nobilmente rivolto all'esercito vittorioso.

Firmato: Generale Diaz. »

Contro le lettere anonime

L'on. Molina ha presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio per invitarlo a provvedere, con un atto di Governo, che da tutte indistintamente le Amministrazioni dello Stato e rispettivi uffici dipendenti non sia mai più e per nessuna ragione tenuto conto delle lettere anonime e di quelle apocrife, lurido mezzo di delazione degno solo di tempi vili e abbietti, da proscriversi per sempre oggi che le Nazioni civili e democratiche combattono strenuamente non solo per la libertà ma sopratutto per l'elevazione morale dei popoli.

Per le Industrie chimiche

Negli scorsi giorni si è adunato presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro, sotto la presidenza del senatore prof. Ciamician, il Comitato per le industrie chimiche.

Il generale Petitti di Roreto al 50 fanteria

Il «Giornale militare» di stasera pubblica il Decreto luogotenenziale che costituisce in ente morale la donazione della pensione annua annessa alla Commenda dell'Ordine Militare di Savoia, fatta dal tenente generale Carlo Petitti di Roreto, a favore del 50. reggimento fanteria.

Pei riformati tubercolosi

Il «Giornale militare» di stasera pubblica le norme per l'esecuzione del decreto luogotenenziale 4 aprile 1918, portante provvedimenti a favore dei riformati dal servizio militare per tubercolosi polmonare.

La conferenza commerciale a Londra

Il ricevimento da Re Giorgio

LONDDRA, 6.

Il Re e la Regina hanno ricevuto al Palazzo di Buckingham una delegazione della conferenza parlamentare interalleata del commercio.

Dopo avere rivolto alcune cordiali parole di benvenuto a ciascun delegato individualmente, il Re ha rivolto alla Delegazione il seguente discorso:

« Con gran piacere la Regina e io vi auguriamo qui oggi il benvenuto. Spero che il risultato delle deliberazioni della vostra conferenza sarà di rafforzare quella mutua fiducia e stima tra i Parlamenti e le corporazioni commerciali di tutte le nostre nazioni alleate, che è la vera base degli accordi e delle alleanze.

« L'unità di azione che è stata stabilita fra gli alleati, così nel commercio come nelle questioni navali e militari, costituisce una delle principali caratteristiche della nostra forza. L'esperienza che abbiamo acquistata dei vantaggi che essa offre nelle questioni commerciali avrà, spero, quando questa guerra sarà stata vittoriosamente terminata, per risultato il ricordarci tutto il valore del coordinamento dei reciproci interessi.

« Auguro che possiamo nell'avvenire lavorare insieme nelle arti della pace con quella stessa cordialità che ci ha animato tra i pericoli e le vicende della guerra e che la nostra azione comune sia uno strumento altrettanto potente per favorire la felicità e la prosperità di tutti i popoli alleati, quanto lo è stata per far fallire i piani nemici. Il commercio è veramente l'anima della civiltà; ed il continuo miglioramento del benessere dei nostri popoli, che è legittimo scopo di ogni governo saggio, dipende dallo scambio costante, non ostacolato di quanto reciprocamente occorre. Possa l'accordo commerciale che è vostro scopo facilitare ed essere guida e precursore di quella pace universale che con paziente fiducia ci attendiamo dal trionfo delle nostre armi. »

"L'ora del nemico è suonata,,

Il banchetto offerto alla Camera dei Lordi in onore dei membri della Conferenza parlamentare interalleata del Commercio, il cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

Ci è impossibile prevedere l'avvenire; ma credo fermamente che l'ora critica della guerra sia suonata e che se di qui a tre mesi il nostro nemico non avrà raggiunto alcun obbiettivo strategico, allora la sua campagna sarà fallita e ciò equivarrà, spero, allo scacco decisivo.

Non tenterò di fare un quadro della situazione militare attuale. La sua ultima fase è stato l'attacco austriaco contro i nostri alleati italiani. Non è stato un incidente isolato, ma un fatto che era parte integrante di una campagna combinata; e, felicitando i nostri alleati, dobbiamo anche ringraziarli per il loro eroismo. (Applausi).

L'oratore ha soggiunto che il Governo britannico non ha perduto le speranze circa la Russia. Del resto, la Germania ha già compreso che non otterrà dalla Russia ciò che contava di ottenere.

Quanto alle questioni economiche, i governi alleati sono praticamente d'accordo con le idee espresse dalla Conferenza commerciale. L'alleanza continuerà dopo la guerra a rimanere strettamente unita allo scopo di riparare ai danni che la guerra ha prodotto. Non vi è speranza di una pace immediata; la pace non può essere ottenuta che con la vittoria.

L'offensiva morale contro l'Austria

ZURIGO, 6.

Il giornale conservatore svedese Stockholms Dagbladet, occupandosi dell'incontro dell'on. Orlando con la delegazione jugoslava, constata la sua importanza tra i varii elementi che concorrono ad un'azione di disgregazione morale dell'Austria, definendolo un'offensiva morale.

Il fantino Salviucci

condannato a 30 anni di reclusione

AQUILA, 6, ore 14.15. — Dopo il lungo interrogatorio reso a porte chiuse dal fantino Salviucci Attilio, furono sentiti tutti i testimoni, compreso il marito della signora, Ernesto Caporali e il figlio Raffaele appena diciottenne, presente alla strage. Le loro deposizioni, rese piangendo, commossero profondamente. Dal complesso delle testimonianze risultò che il fantino, privo di qualsiasi mestiere, sfruttava la padrona, divenuta sua amante, vivendo disoccupato, giuocando e andando a caccia; che la signora Caporali contrasse debiti per somme rilevanti per fornire danaro e vitto al Salviucci; che questi esplose quattro non due colpi di fucile, ricaricando il fucile compiendo l'assassinio della madre e della figlia; che inoltre, dopo il delitto, si recò al caffè al paese, dicendosi contento ed allegro per avere ammazzato tre persone e spiegando d'avere uccisa la sua amante, trovata col drudo, e finalmente che mai tentò di suicidarsi.

L'avvocato Marinucci, di parte civile, con una commovente arringa, invocò il rispetto alla memoria dell'infelice assassinata, e ricorda il processo del capitano Fadda. Anche quel processo riguarda un fantino il quale innamorato della padrona, sgozzava il marito di lei che era un valoroso ufficiale. L'avv. Marinucci sostiene che il fantino Salviucci preordinò freddamente la strage, perchè l'amante, impossibilitata a fornirgli danaro.

Il Pubblico Ministero, avv. Ruggiero, conforta con poderosi propri argomenti quelli della parte civile, pronunziando una impressionante requisitoria. Parla poi il difensore avv. Chiapizia il quale confuta brillantemente argomenti dell'accusa tentando di rivendicare la figura morale dell'accusato che qualifica vittima della sua amante.

Si è quindi avuta la sentenza.

I giurati hanno accolto la tesi dell'accusa. Il Salviucci Attilio è stato perciò condannato a trenta anni di reclusione e a dieci anni di sorveglianza speciale.

Il condannato, accasciato, ha assistito impassibile alla lettura della sentenza.

La triste fine d'un assassino

L'uccisore del sacerdote Gnavi suicidatosi a Napoli

TORINO, 6. — Ricorderanno i lettori il truce assassinio del sacerdote don Gnavi, compiuto a scopo di furto dall'impiegato ferroviario Pietro Ballocco, con residenza in Alessandria.

Un telegramma arrivato da Napoli direttoallo alle nostre autorità toglie dal relativo oblio l'avvenimento, che ha dato a Pietro Ballocco la sua non invidiabile notorietà. Il telegramma informa che il 2 corrente a Massa Lubrense, comune del circondario di Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra un individuo conosciuto col nome e cognome di Rietti Antonio.

Il dissidio fra la Turchia e la Bulgaria

ZURIGO, 6.

Giunge notizia negli ambienti bulgari che alla fine del mese Malinoff e Guechoff si recheranno a Vienna e a Berlino per discutere i problemi territoriali e commerciali.

Il dissidio turco-bulgaro è acutissimo: a Costantinopoli si arriva persino a parlare di guerra.

Come è noto la Turchia pretende la Maritza e la Bulgaria, naturalmente, non vuole cederla.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Capitano promosso maggiore: Della Mura.

Tenente promosso capitano: Zannoni.

Ten di complemento nominato ten. in servizio attivo perm.: Cantamessa; promosso capitano per anzianità.

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo permanente: Aly-Belf-Afel, Basoletto, Gagliardi.

Sottoten. di compl. nominato in servizio attivo permanente: Ricciardi.

Maresciallo capo nominato sottoten. in servizio attivo perm.: Ferraretti.

STATO MAGGIORE GENERALE

D'Agata, ten. generale, cessa dalle funzioni di comandante territoriale della divisione militare di Cagliari ed è collocato a disposizione in soprannumero.

Borzini tenente generale, cessa dalle funzioni di comandante territ. della divisione militare di Perugia ed è destinato ad esercitare quella di comandante territ. della div. militare di Cagliari.

Badoglio, tenente generale, investito del rango di comandante d'armata per merito di guerra — Giardino, id. id. — promosso al grado attuale per merito di guerra — Mambretti id. id., nominato comandante d'armata per merito di guerra — Moccagatta, id. id., già promosso al grado di magg. gen. per merito di guerra.

I seguenti maggiori generali cessano di essere rivestiti delle funzioni del grado di tenente generale: Como Dagna Sabina — Allievi.

I seguenti colonnelli cessano di essere rivestiti delle funzioni del grado di maggiore generale: Gagliardo — Gavesa — Pugliarulo.

Colonnelli rivestiti delle funzioni del grado di maggiore generale: Castelli — Garcea — Tarnà.

Ricci maggior generale, promosso al grado attuale per merito di guerra e incaricato delle funzioni del grado superiore per merito di guerra.

Scipioni, id. id. promosso al grado attuale per merito di guerra.

Ayroldi di Robbiate, brigadiere generale, già promosso come colonn. alle veci del grado di magg. gen. per merito di guerra.

Dal Fabbro, id. id. già promosso al grado di colonnello per merito di guerra.

Segre, id. id., già incaricato delle funzioni del grado di maggior generale per merito di guerra.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Gamba, Vivaldi, Ferrari-Fravo, Sticco, Crescentini nobile patrizio milanese, Altamura, Maresca, Tempia, Fresia, Sestti, Spanu, Tamburini, Cocchi, Berardi, Negri Cesi, Tortora, Trezzi, primo capitano, collocato a riposo, Caizzi, capitano, collocato a riposo.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo permanente: Sepe, Nava.

I seguenti sottotenenti di complemento, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Campione, Nucci, Signoriello, Nicosia.

I seguenti sottotenenti di complemento, già allievi licenziati dai collegi militari, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Grilli, Grio, Borsolli, Tafuri, Mossa, Museo.

I seguenti sottufficiali, i quali vennero nominati aspiranti dal Comando Supremo e confermati dal Ministero, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Vignoli, Calogiuri, Malagoli, Robotti, Annelini, Bottazzi, Ambrogi, Mancini, Moffa, Feudale, De Feo, Bencivenni, Siniscalchi, Cignitti, Catalisano, Passini, Cantarone, Lauriti, Zocco, Marzano, Zambonini, Moltedo, Quaranta, Paganuzzi, Abbindi, Mosca, Loreto, Greco, Pozzo, Varasio, D'Alessandro, Bosso, Del Gaizo, Gelmini, Sabbadini, Vai, Cecchelin, Adorni, Bove, Tommasi, Amici.

ARMA DI CAVALLERIA

Bollati, colonn. a disp. (comandante Casa militare S. A. R. il Conte di Torino), collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti capitani sono comandati ai corpi di fanteria: Castelli-Taddei — Mina — Margiano — Ricci — Albanese — Brunelli.

Del Balzo, sottoten di compl, nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Colonnese — Vichi.

Dewais, tenente, promosso promosso capitano — Cremonini, id. id.,

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Banducci, Pratesi, Bianchi, Tuosso, Valente.

Sottufficiali già nominati aspiranti, nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Tentini, Armino, De Blasi.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Abrazzini, Polsoni, Canale, Persi.

ARMA DEL GENIO

Giaffrida, maggiore, promosso tenente colonnello.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Franceschetti, Benedetti.

Sottufficiali già nominati aspiranti, nominati sottotenenti in servizio permanente: Piombanti, Zitelli, Pilato, Meloni, Crosta, Vespignani, Stellingwerff.

Nella Magistratura

Perrani, presidente di sezione di Corte di appello è conf. in aspettativa — Gentile, consigliere di appello a Catanzaro, è collocato a riposo — Alaimo, presidente di tribunale, è coll. a riposo — Corda, procuratore del Re a Lanusei, è tramutato a Civitavecchia — Calenda, procuratore del Re ad Avezzano, è tramutato a Lanusei ed appl. a Roma — Perolo, giudice a Roma, è nominato procuratore del Re ad Avezzano — Artom, giudice a Biella, è tramutato a S. Stefano Belbo — Laneri, pretore a Scarperia, è tramutato a Paliano — Giurasna, pretore a Rionero in Vulture, è tramutato a Montoro Superiore — Giorgi, pretore a Lojano, è tramutato a Budrio — Di Luca, pretore a Bivona, è tramutato a Bisaccino — Conte, pretore a S. Vito dei Normanni, è tramutato a Spinazzola — Verriale, pretore a Mondarie, è tramutato a Tolfa — Manera, pretore a Raccuja, è trasferito a Cefalù — Teschi, pretore a Cascia, è tramutato a Norcia — Errante, pretore a Ustica, è collocato in aspettativa — Santamaria Francesco, giudice è conf. in aspettativa — Risso, giudice, è richiamato a Lucera.

Sono nominati vice pretori: Fabri, a Roma — De Gennaro, a Roma — Bertolani, a Modena.

Brani, consigliere d'appello è conf in aspettativa — Mosca, sostituto procuratore a Messina, è collocato fuori ruolo — Delitala, vice-pretore ad Ales, è tramutato a Terralba — De Rossi vice-pretore a Pomigliano d'Arco, è tramutato a Napoli.

Sono nominati vice-pretori: Attolini, a Trani — Cantucci, a Arezzo — Giorgi, a Foligno — Ammendola, a Messina.

Chiara, vice pretore, è destinato a Fosdinovo.

REGIO LOTTO

Estrazione del 6 luglio 1918

Bari	52	6	65	87	04
Firenze	72	36	38	13	37
Milano	90	49	80	14	03
Napoli	12	07	78	13	40
Palermo	48	27	11	00	42
Roma	49	75	62	81	39
Torino	41	14	46	04	76
Venezia	7	80	9	67	11

Il processo dei "Cascami,,

La importante deposizione del Coman. Visco

Appena aperta l'udienza e dopo che il Presidente ha avvertito i defensori che sono giunti i fascicoli relativi all'esonero temporaneo chiesto dal capitano Frigerio è chiamato di nuovo il tenente Fondini il quale — a domanda del comm. Schweiger — dichiara di avere la impressione che il Cotonificio di Cornigliano Ligure esercitasse il contrabbando.

Schweiger. Ma la sua impressione si fonda sui fatti specifici?

— Sui rapporti dell'autorità francese che avvertiva della esistenza del contrabbando.

Viene chiamato il teste *Ubicini Virgilio* che si definisce consulente di candeggio dei cotoni.

— Feci proposte — egli dice — al Cotonificio di Cornigliano per fare degli esperimenti di idrofilizzazione di cascami e facemmo delle prove anche su ingenti quantità ma l'ufficio *Ampe* non riconobbe l'assoluta stabilità dell'idrofilo. Continuai gli esperimenti ed ebbi dell'idrofilo ottimo per medicazione che io ritengo buono anche per la nitrazione. Gli esperimenti da me fatti si svolsero nel 1916.

Schweiger. E' perfettamente vero che il sig. Ubicini è stato nel nostro Cotonificio per fare degli esperimenti; ma vi è un equivoco in ciò che egli ha detto. Egli si è riferito ad un procedimento speciale protetto da brevetto francese, ma questo riguarda il candeggio di cotoni, e non la preparazione per la nitrazione.

Avv. Romualdi. Lei è il solo che sappia candeggiare i cascami oleati?

Ubicini. Sì, sono il solo.

Avv. Gallina. E perchè non l'hanno requisito? (Ilarità).

Presta giuramento il perito a difesa Rodolfo Giangrandi, direttore dello Stabilimento idrofilo di Castronno che assiste al dibattimento.

Il comandante Visco

Intanto è chiamato a deporre il *Comandante Visco*, il quale dichiara subito che nell'agosto 1917 il controllo per l'approvvigionamento dei cotoni per esplosivi fu assunto dall'ufficio da lui diretto. Sino a quell'epoca il controllo non era fatto da alcuna autorità, ritenendosi utile la libertà di contrattazione da parte dei polverifici. Nel periodo della neutralità del 1914 i polverifici si fornivano dal Cotonificio Bianchi, acquistando 800 mila chili di idrofilo. Nel 1915 gli acquisti aumentarono come aumentarono in seguito.

A Cornigliano non vi era uno stabilimento per la fabbricazione di idrofilo e tutto ciò che fu fornito era prodotto dalla filiale di Badalona; soltanto nel 1917 anche Cornigliano potè, mercè i nuovi impianti, fornire ingentissime quantità di idrofilo per nitrazione.

Posso affermare — dice il teste — che i prezzi subirono le fluttuazioni dovute agli aumenti dei noli, dei cambi, ma non furono esagerati. Soltanto alla fine del 1917 per gli aumenti dei prezzi e per la rarefazione della merce il Governo pensò di occuparsi attivamente della materia prima cotone.

Appena iniziai ad occuparmi di questo provvigionamento, trovai una situazione assai difficile per uomini e cose, sovratutto per i rapporti assai tesi esistenti fra i cotonieri e i cascamieri che si accusavano a vicenda di aver fatte ingenti spedizioni in Svizzera.

L'utilizzazione dei cascami di cotone per nitrazione è problema così difficile che non è a conoscenza neppure di coloro che sono tecnici dei cascamifici; nei giudizi quindi bisogna procedere serenamente, ed è per questo che io ho seguito le voci che correvano, ma con grande prudenza. Sapevo che il tenente Fendini si occupava, nel servizio informazioni, dei cotoni, e lo invitai a farmi un memoriale riassuntivo.

Questi denunciava i maggiori cascamifici come accaparratori all'interno di cotoni ed io ne riferii in proposito ai miei superiori. In Italia si riteneva che la rarefazione del cotone fosse dovuta alle esportazioni in paese nemico, mentre tra i competenti si afferma anche per documenti avuti in questi ultimi tempi che la Germania abbia risolto l'annoso problema della utilizzazione a scopo bellico della cellulosa tratta dal legno.

Io debbo dichiarare — prosegue il teste — che aveva un certo senso di diffidenza verso tutti i cascamieri tanto che poche volte ricevei nel mio ufficio i dirigenti di cascamifici. Ed infatti io di tutti gli odierni giudicabili conosco soltanto il cap. Frigerio che conobbi in viaggio casualmente.

Nella istruttoria dichiarai che le merci depositate in Italia a nome degli svizzeri non potessero essere requisite e ciò affermai per ragioni di carattere politico, pur sapendo che il trattato italo-svizzero ce ne avrebbe dato il diritto. Il 22 aprile di quest'anno il Ministero degli Esteri ad un nostro quesito rispose che il trattato dovesse essere interpretato alle lettere donde deriva il diritto nostro alla requisizione di quei cascami depositati.

Ed ora veniamo a parlare dei cascami. I bianchi sono adatti per nitrazione ed i colorati per altro uso. Nei bianchi non sono compresi gli unti.

Ben si sa che la cellulosa di cotone è la più adatta per la nitrazione, ma è necessario che essa sia assolutamente pura e cioè senza olii, grassi od altre materie estranee altrimenti può dar luogo a decomposizione.

Ed è perciò che nei capitolati di Isola del Liri si richiedevano soltanto Linters perchè tra i cotoni sono i più puri.

Bisogna tener presente che i cascami sono i rifiuti di ogni lavorazione dei cotoni quindi necessità di togliere ogni e qualsiasi impurità dei cascami.

Non posso dire ciò che è stato fatto dagli alleati per la nitrazione delle cellulose, ma debbo doverosamente affermare che la Germania sola *ante bellum* aveva risolto il problema della nitrazione della cellulosa tratta dal legno, appunto tenendo presente i grandi quantitativi di legname che sono a disposizione degli Imperi Centrali.

La condizione importante per la nitrazione è quella dell'assenza delle ceneri e dei grassi.

L'influenza dannosa dei grassi negli esplodenti può sintetizzarsi con le norme dettate pei nostri marinai per cui si fa divieto di aver contatti con gli esplosivi, con mani od abiti unti essendo ciò pericoloso.

Tutti i grandi disastri sono avvenuti con polveri che avevano a l'uscita dal polverificio la stabilità voluta, ma che non si è mantenuta nel tempo.

Il polverificio del Liri ammette fino al 0.7% di materia grassa mentre il dinamitificio Nobel non ammette che un massimo del 0.3%, perchè fornisce sopratutto esplosivi per la marina ed è necessaria la massima stabilità.

Dissi in istruttoria che gli unti venivano utilizzati per nitrazione, e dicendo ciò mi riferivo al momento in cui deponevo innanzi al magistrato. Ciò rispondeva ad assoluta verità, perchè in quel momento Carlo Bianchi ed il Pigna lavoravano dei cascami unti e sino a quel momento non mi erano venute lamentele dai polverifici. Successivamente ebbi proteste dal Dinamitificio Nobel; dapprima furono segnalati inconvenienti nella stabilizzazione; poi furono orilevate autodecomposizioni ed infine rifiuto di taluni vagoni di idrofilo. Dopo ciò vennero lamentele anche dalle autorità militari competenti, e poichè era questione di sicurezza degli esplosivi e non di approvvigionamento di materie prime, ritenni utile riferire alle autorità superiori competenti, e la Giunta tecnica il 28 maggio 1916 decise di sospendere la utilizzazione dei cascami unti.

Per conchiudere, debbo dichiarare che fin dal 1900 esistevano in Germania tre fabbriche che lavoravano la cellulosa estratta dal legno a scopo di nitrazione.

Ultimamente ebbi occasione di constatare da documenti inoppugnabili che già da lungo tempo in Germania ed Austria si usa la cellulosa di legno per la fabbricazione della polvere, e sembra che questa sostituzione fosse già in corso nel 1915.

Il comm. Tancredi a questo punto — specie dopo la deposizione del comandante Visco — chiede che il tribunale voglia ordinare una perizia che spieghi la utilizzazione dei cascami di cotone ad uso bellico e domanda il rinvio della causa.

L'*avv. Filatico*, della P. C., non si oppone per la parte formale alla richiesta della perizia, per quanto non intenda di accettare una critica sui provvedimenti emanati in difesa dello Stato dopo studi e pareri di tecnici e di competenti.

La difesa si oppone al rinvio

L'avv. Romualdi prende la parola:

— Il collega Cavaglià — egli dice — ha chiesto alla E. V. una breve sospensione per una risposta collegiale della difesa. La difesa del capitano Frigerio vuole subito dichiarare che si oppone nel modo più assoluto al rinvio della causa per una perizia, la quale non si risolve che in un inutile mezzo dilatorio. Non lo accettiamo perchè è intollerabile che innocenti siano ancora mantenuti in carcere con l'accusa infame di tradimento. Non possiamo accettare per il pericolo che si nasconde nella richiesta del Pubblico Ministero.

Non possiamo accettare. Il Tribunale ha già nella sua coscienza gli elementi per il giudizio. Questi sono stati rinviati per tradimento e l'ordinanza di rinvio dice che il dolo è insito nella coscienza che gl'imputati avevano di esportare materiale utilizzabile dal nemico per esplosivi.

Ed allora a che serve la perizia? non potete voi già rispondere? non sentite che questa richiesta di perizia è un espediente per il salvataggio del processo che naufraga dal primo giorno? In quanto a me, io oggi sono orgoglioso di aver contribuito alla dimostrazione che è raggiunta che un ufficiale italiano decorato, non è un traditore.

Parlano ancora sulla richiesta del P. M. gli avv. Scimonelli, Gallina e Valdata e poi il Presidente rinvia — sono le 16.30 — il seguito della discussione a lunedì.

Per il trasporto dei vini

Per il commercio ed il trasporto dei vini il 10 corrente, convocata dal Ministro dell'industria, on. Ciuffelli, avrà luogo presso il Ministero di agricoltura una riunione dei rappresentanti delle Camere di commercio della Sicilia. Vi assisteranno i Ministri e i delegati dei diversi dicasteri interessati.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Venirigli̇a, gerente responsabile

Il 26 Giugno, alla testa dei suoi arditi, cadeva sul campo di battaglia

MANNUCCIO MANNUCCI

CAPITANO DI FANTERIA

Decorato con medaglia al valore

I genitori CAMILLO e ALBINA MONTAGNANI, i fratelli GUELFUCCIO, allievo pilota aviatore, PIERO, e i parenti tutti ne danno costernati il doloroso annunzio.

Volterra, 3 Luglio 1918.

Oggi, alle ore 5, dopo dolorosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, mancava ai vivi

La Contessa

SARAH DI VALGORIA NORTH

(earl di Guilford Colla)

Ne danno partecipazione agli amici e conoscenti, la cognata contessa CLELIA SALVADORI, RICHETTA di VALGORIA, col marito Gran Ufficiale GIACOMO SALVADORI, i nipoti RICHETTA di VALGORIA, NORTH, ROGER, MARINI, POMA, MURIALDO, LANGE, DIATTO, LAGO, SALVADORI.

UNA PRECE

Torino, 5 luglio, 1918 - Via Lamarmora, 40.

Pompe Funebri Genta